ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi per Decine

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 19 GENNAIO 1883.

UN PROCESSO DI FALSI MONETARI.

Marsiglia, 16 gennaio.

(Ritardo) — Un processo che ha fatto viva impressione qui specialmente nella nostra colonia pei legami di famiglia e le relazioni di amicizia che vi aveva il principale accusato, è quello svoltosi in questi ultimi giorni alla Assisie di Aix, e che terminò ieri, contrariamente alle speranze di molti, con una condanna infamante.

Affrettiamoci a dire che, soltanto di tratti di un uomo italiano, il condannato non ha l'italiano che il nome, giacchè, nizzardo di origine, ma nato per così dire ed allevato in Francia, trovasi in pieno possesso della nazionalità francese.

La sua alta posizione sociale gli pervise singolarissimamente di coniarne a spese la figlia di uno dei più facoltosi ed onorati negozianti della nostra colonia e di appartenere così con una delle più distinte famiglie italiane.

L'*Amoretti* (chè tale è il nome del condannato) godeva infatti in Marsiglia della stima generale.

Giovane, intelligente, laborioso aveva saputo farsi nella Banca un'onorevole ed agiata posizione e coltivarsi la fiducia non solo degli italiani, un del commercio greco, di cui può dirsi che era il banchiere di predilezione.

Per quale funesta aberrazione di mente, per quale incoscienza dei propri atti ha spinto un giorno ad intraprendere un commercio illegito e delittuoso, qual è quello per cui fu trascinato alle sbarre, è questo un mistero di cui egli stesso tuttora è forse ignaro.

Il fatto sta che da diversi anni e clandestinamente aveva contratto una Società in partecipazione con certo *Curiel* per la fabbricazione in Isvizzera e lo smercio in Egitto di monete d'oro e d'argento, di cui le donne di quel paese sogliono fare oggetto di ornamento come collane, orecchini, braccialetti, ecc.

Credeva egli veramente smerciarle come gioielli, o non era questo che un pretesto per dare onesta apparenza al suo traffico? Solo lui ne sa ed una può dirlo; un il procuratore generale, dietro querela del Governo egiziano, ha ritenuto i capi di accusa di fabbricazione, introduzione ed emissione di falsa moneta, ed Imbert al *Curiel* ed al suo contabile *Darice* li ha trasferiti alle Assisie.

Malgrado l'abile ed eloquente difesa dell'avv. Alcard, una delle capacità del foro, malgrado gli onorati antecedenti dell'accusato, malgrado le diverse circostanze che scemavano d'assai l'orrore del misfatto, i giurati hanno risposto affermativamente alle questioni sottoposte a loro per ciò che riguardava Curiel e Amoretti, mentre rimandavano assolto il *Darier*, impiegato contabile di questo.

In forza di questo verdetto il Tribunale ha condannato l'*Amoretti* a 5 *anni di reclusione* e 100 franchi di multa, ed il *Curiel* a 2 *anni di carcere* e 100 franchi di multa. Ha poi pronunziato in civile a nella proporzione di 9/10 a carico dell'Amoretti, e di 1/10 a carico del Curiel una condanna per danni e spese a favore del Governo egiziano che ha fissato a fr. 3000, riguardo la domanda fatta dal Governo egiziano della confisca a suo profitto delle monete sequestrate.

Ridire il desolazione in cui versa l'infelice sposa, il dolore e le lagrime de' suoi teneri figli, l'abbattimento dei congiunti, è cosa impossibile, e per quanto debbasi riprovare il colpevole, non si può a meno di sentirsi mossi a pietà dinanzi a tale sciagura che colpisce una delle più onorate famiglie della nostra colonia.

(L. S.) Si teme che i condannati non sopravvivano alla cattiva.

Ancora del suicidio di Wimpffen.

Vienna, 16 gennaio.

(Corr.) — Oggi, al Parlamento inglese, Dizzi ha risposto all'interpellanza del solito Istoczy.

Un giornale di Berlino, il *Deutsches Tageblatt*, aveva pubblicato la settimana scorsa una protesa lettera del conte Wimpffen al barone Hirsch, nella quale l'ambasciatore austro-ungarico a Parigi accusava il bargravio della decisa vigorosa della sua rovina.

Wimpffen vi affermava che, appunto perchè perdente, aveva deliberato di morire, e finiva augurando al banchiere la sorte di Fuller o di Bontoux (*).

Il barone Hirsch, l'anima del *Credito-Anstalt*, il manipolatore delle ferrovie turche, è ebreo; il *Deutsches Tageblatt* è un giornale antisemita, e non ha bisogno di ricordarvi quali sentimenti nutra Istoczy riguardo al popolo eletto. Era dunque facile capire come la lettera fosse una bomba antisemitica che Istoczy, *bona o mala fide*, aveva contribuito a lanciare.

Tizza in ogni modo ha risposto oggi chiaramente e recisamente. Ha negato l'esistenza della lettera; ha negato le pretese speculazioni del conte Wimpffen, ha perfino letto alla Camera il biglietto scritto dal suicida al conte Kalnoky. Wimpffen che trattava a tu per tu col ministro degli esteri, vi annunzia il proponimento fatto, del quale dice causa l'affare dell'altiforno, onde hanno tanto parlato i giornali francesi.

Comunque sia, la contesa coi figli è intanto tornata a Vienna, dove la presa alloggio all'*Hotel Teyethoff*. E nel disabitato palazzo parigino entrerà probabilmente il conte Hoyos. Probabilmente, perchè la nomina sua non è del tutto sicura.

(*) Nella supposta lettera del conte Wimpffen al barone Hirsch, pubblicata dal *Tageblatt*, il disgraziato ambasciatore confessa di essere stato strumento e complice delle basse operazioni finanziarie del barone Hirsch, come lo fu il conte De Ikmel, ambasciatore a Parigi prima di lui, e al conte Zichy, ambasciatore a Costantinopoli, tutti due costretti poi con alcuni ministri del regno. E termina la sua lettera dicendo ch'egli si uccide per fuggire il disonore ed la espiazione delle sue colpe.

« lo spero — esclama — per soddisfare la mia coscienza. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria si ucciderà sulla pubblica via per confessare il suo fallo al cospetto del mondo intero. Voi siete sempre stato entrato a ciò che esigeva l'onore e la coscienza, forse perchè voi interpretate il vostro Talmud come un Tartufo. Ma la vendetta divina colpirà anche i nuovi cristianizzati fra i grandi banchieri della finanza moderna. Ma poco a voi non resterà più nulla del duecento milioni guadagnati colle stirate ferrate ottomane e troverete voi pure il vostro terribile giudice che vi condannerà come l'ha trovato il vostro amico e compare Bontoux. »

Questa lettera però apocrifa. Se non è vera, poi è certo che un tiro tutto il barone Hirsch, speculatore senza scrupoli, molto mal visto in Austria.

Ultimo corriere

CRONACA ITALIANA

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulla domanda del comune di Viguale Borbera (Novi Ligure) perchè sia dichiarata di pubblica utilità la formazione di una piazzetta entro l'abitato.

Frodi in danno dell'erario a Sorrento. — Sulle gravi frodi avvenute in danno dell'erario, a Sorrento, cui accennammo nella *Gazzetta Piemontese* del 17 corrente, n. 17, si hanno questi altri particolari.

Gli arrestati sono tre, due vice-brigadieri ed una guardia di dogana.

E la frode, per quanto si dice, sarebbe rilevantissima.

Ecco di che si tratta:

I fabbricanti di alcool sono tenuti a pagare la tassa di macinazione dei cereali a seconda la quantità dell'alcool; e quando l'alcool è trasportato all'estero, il Governo restituisce la tassa.

Stando così le cose, è naturale che l'amministrazione abbia il controllo dei cereali che entrano nella fabbrica e dell'alcool che ne esce.

Ora si sarebbe trovato modo da far risultare macerata una parte dei cereali, e fabbricato l'alcool in grande quantità, naturalmente puro all'esame; ricchè per questa clandestina fabbricazione, il fabbricante non pagava la tassa di macerazione, e riceveva dal Governo una tassa nell'esportazione all'estero degli alcool.

Dicesi che l'autorità di finanza per un solo dei fabbricanti abbia sciunta la tassa truffata a L. 600,000.

Ed un'altra notizia speciale è questa, che la gran parte della parte di questa specie vanno a beneficio degli scovritori.

Gl'imputati fabbricanti sono varii. Ma quello che sarà più grave è di rilevare fin dove possa giungere la connivenza di altri in sì grave avvenimento.

L'autorità giudiziaria è già informata della frode, ed il reggente la procura del re di Napoli, comm. Pughese, ed il giudice istruttore sig. Carinci spiegano tutta l'energia per raggiungere l'accertamento del vero.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

18, *ore 3 pom.*

Oggi, per la linea Maremmana, è ritornato il ministro Zanardelli in compagnia del comm. Lucchi, segretario capo di gabinetto.

Lo attendevano alla stazione l'onorevole Cocco Ortu, segretario generale, e altri funzionari del Ministero.

— Domani avrà luogo un consiglio plenario di ministri.

— Il Re ha nominato di *motu proprio* commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il professore Alfonso Cossa, direttore della Stazione sperimentale agraria di Torino.

— L'*Italie II* ha sospeso da due giorni le sue pubblicazioni.

RAVENNA, 18, *ore 12 mer.*

L'on. Costa aveva annunziato per domenica una conferenza ai suoi elettori nel teatro Mariani.

Ieri l'ispettore di pubblica sicurezza mandò a chiamare il proprietario del teatro e gli disse, in nome del prefetto, che l'autorità politica non consente che l'on. Costa tenga quella conferenza.

Credesi che tali ordini siano effetto di istruzioni mandate dal ministro degli interni.

CATANZARO, 18, *ore 11,19 ant.*

Ieri a Mongiana (Mantelleone di Calabria) alcuni lavoratori hanno trovato in una grotta di bellissima cristallizzazione un grande filone minerale di ferro.

Quelle polarizzazioni sono fortunati.

LUGANO, 18, *ore 12,50 pom.*

Ho avuto un colloquio con Fallerani, il quale mi ha detto:

« Gli elettori conoscono le mie idee e la mia fermezza; faranno la loro volontà; non voglio influire. Il mio programma non muterebbe. »

M.

CAGLIARI, 18, *ore 12,59 pom.*

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale, rifiutando di discutere il bilancio, votò un ordine del giorno di sfiducia personale al sindaco.

Il sindaco sciolse la seduta ricusando di dimettersi e dichiarando che attenderebbe istruzioni dal Governo.

— Continuano anche oggi alla Corte d'assise le perorazioni della parte civile pel processo di Sanluri.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 17. — Non è ancora fissato il titolo pel quale si procederà contro il principe Napoleone.

I giornali dicono che alcuni bonapartisti fecero una dimostrazione ostile all'abitazione del principe.

Madrid, 18. — Ventidue scosse di terremoto si sentirono avantieri nella provincia di Murcia. Alcune case sono crollate. Nessuna vittima.

Costantinopoli, 18. — La Porta risponderà prossimamente alla nota di Granville.

Londra, 18. — Il *Daily News* ha da Cairo che un serio combattimento ebbe luogo nel Sudan. Mahdi sconfisse completamente un corpo di egiziani di 600 uomini; 240 egiziani perirono, i restanti rimasero prigionieri.

Parigi, 18. — Il *Gaulois* è autorizzato a smentire la conversazione del principe Napoleone col redattore del *Temps*.

Il *Voltaire* dice che una deputazione legittimista andrà ad invitare il conte di Chambord che venga ad abitare il castello di Chambord.

Londra, 18. — La regina riceverà domani Nigra al castello d'Osborne (Wight) per la presentazione delle credenziali.

Berlino, 18. — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung* annunzia che l'imperatore ha incaricato il ministro delle finanze prussiano, durante la malattia del segretario di Stato, Boetticher, a rappresentare Bismarck, che è ancora malato.

Bombay, 17. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione Italiana, è arrivato.

Calcutta, 17. — Il piroscafo *Abissinia* è partito per Genova.

Costantinopoli, 18. — In occasione della decorazioni della Legione d'Onore conferite a parecchi dignitari turchi, i giornali constatano il ristabilimento dei rapporti amichevoli tra la Francia e la Turchia, e lo attribuiscono allo spirito conciliativo del marchese di Noailles.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

18, *ore 8 pom.*

Commentasi assai l'incidente relativo a Cocapieller.

Si ritiene in generale che se le conclusioni della Giunta fossero state presentate meno improvvisamente e l'incidente fosse stato sollevato da un oratore più felice di Maiocchi e che non appartenesse all'estrema Sinistra, l'elezione sarebbe stata annullata.

Diplomasi il voto favorevole alla convalidazione dato dall'on. Lovito e da altri segretari generali.

Il gruppo della *Rassegna* votò contro; invece tutta la Destra, meno Cavalletto, votò in favore della convalidazione.

L'idea d'una Commissione d'inchiesta sul passato di Cocapieller acquista favore, quantunque la maggioranza l'essere stata proposta da Sandonato.

La Camera alla fine della seduta era spopolatissima. Deplorasi il fiacco procedere dei lavori parlamentari.

— La Giunta per le elezioni convalidò all'unanimità le elezioni contestate di Cavallini e D'Adda nel Collegio di Pavia.

— Alla riunione degli Uffizi stamane vi erano pochissimi deputati. Parecchi Uffizi non trovaronsi in numero.

— Assicurasi che Depretis intenda nominare, ai due posti vacanti di consigliere di Stato, il conte Napoleone Vasto, capo della 1ª divisione al Ministero degli interni, ed il conte Carlo Rusconi, ora referendario alla sezione di finanze nel Consiglio di Stato.

— Il prefetto di Roma, per misura d'ordine pubblico, proibì la corsa dei barberi, ritenendo insufficienti i provvedimenti presi in proposito dalla Giunta.

— Si smentisce che l'ambasciatore Decrais abbia fatto delle comunicazioni a Mancini riguardo all'arresto del principe Napoleone.

19, *ore 10,5 ant.*

Oggi i ministri si raduneranno a Consiglio a palazzo Braschi.

Si assicura che si prenderà la deliberazione di aspettare l'occasione per un voto politico.

— Si lamenta la persistente scarsità dei deputati alla Camera, tanto più che se si dovesse fare una votazione per appello nominale mancherebbe il numero legale.

— Domenica venturo, alle ore 7, il Re darà un pranzo ufficiale alle rappresentanze parlamentari che si recarono da lui per gli auguri di Capo d'anno.

— Il giornale *Tito Vezio* riprese le sue pubblicazioni.

— Cocapieller insiste perchè la Camera approvi la proposta dell'onorevole Di Sandonato che si faccia un'inchiesta sulla sua vita passata.

— In causa della proibizione della corsa dei barberi l'Intimo Comitato del carnovale rassegnò le sue dimissioni al sindaco.

— Ieri sera al teatro Apollo si ripetè l'opera del Gaetano *Guerrazzi*, con nuovi elementi.

L'esito fu buono.

L'*Excelsior*, migliorato in alcune parti, piace moltissimo.

VIENNA, 18, *ore 7,05 pom.*

Il ministro Ducluere dichiarò alla Legazione rumena che egli non si tiene vincolato, nella questione della navigazione danubiana, dall'accettazione della proposta Barrière fatta dal Ministro precedente. Egli propende piuttosto ad aderire alle idee della Rumenia.

BUDUA, 13, *ore 3,50 pom.*

Presso il Cimitero cattolico di Sentari ha avuto luogo un combattimento fra i soldati e i montanari cattolici.

Due montanari caddero crivellati dalle palle.

La popolazione cattolica è costernata.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 18. — Il Consiglio dei ministri decise stamane di presentare un progetto tendente ad autorizzare i procedimenti eventuali contro le manifestazioni dei pretendenti.

Cannes, 18. — Gladstone visiterà probabilmente Genova prima di ritornare in Inghilterra.

Parigi, 18. — Gli Uffizi della Camera esamineranno sabato la proposta Floquet che venga firmata da 111 deputati.

Cairo, 18. — Venne firmato il decreto sopprimente il controllo.

Vienna, 18. — Si ha da Costantinopoli che nella notte di sabato a domenica avvenne una rissa sanguinosa di parecchie ore con fucilate fra truppe albanesi e arabe della guardia imperiale accasermate presso il palazzo Yildiz-Kiosk per un motivo futile. Un albanese finì a malgrado gli fosse proibito. Parecchi battaglioni parteciparono alla rissa. Alcuni morti e molti feriti, fra i quali parecchi ufficiali interpenetrati. Truppe arrivate dalle vicinanze ristabilirono l'ordine. L'inchiesta prova che la rissa fu accidentale.

Parigi, 18. — Alle ore 6,4 i ministri sono riuniti. Parlasi d'una probabile espulsione del principe Napoleone; finora la notizia non è confermata. Parecchie persone sono citate a comparire domani dal giudice d'istruzione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La Seduta del 18 gennaio.

Commentasi una lettera del sindaco di Roma invitante il Senato a farsi rappresentare all'inaugurazione dell'Esposizione artistica. Deliberasi che il Senato sarà rappresentato dall'Ufficio di presidenza.

Continuasi la discussione sul progetto per lo stato degl'impiegati civili.

Torrigiani, relatore, risponde alle opposizioni al progetto; in tal modo la legge riuscirà migliore e la sua autorità sarà maggiore. Rammenta trattarsi di un progetto quasi identico a quello già approvato dal Senato, e non crede potersi contestare l'opportunità e l'urgenza di questo progetto. Sostiene che, determinando per lo stato degli impiegati, si agevolerà la risoluzione del problema della responsabilità ministeriale. Riconosce che la legge relativa allo stato degli impiegati civili dovrebbe essere più completa del progetto odierno. Esamina i sistemi dello stato degl'impiegati vigenti negli Stati Uniti ed in Francia, e dimostra che nè l'uno nè l'altro sono confacenti alle nostre condizioni.

L'esperienza dimostrerà se il nostro sistema sia buono. Tutto induce a sperarlo, perchè esso è il risultato dei nostri costumi, delle nostre tradizioni.

Ammette che il progetto sullo stato degli impiegati debba integrarsi col progetto sulla responsabilità, e dovrebbe, sotto qualche aspetto, precedere il progetto sullo stato civile. Però dovrebbe anche riconoscere non potersi determinare la responsabilità degli impiegati senza averne prima determinate le condizioni dell'ufficio. Inoltre la nostra legislazione provvede già in parte a questa responsabilità.

Raccomanda la proposta fatta ieri dal presidente del Consiglio di presentare prossimamente un progetto su questa materia.

Confuta le obbiezioni di Zini, che il progetto non assicuri la libertà d'azione del Governo, che non implichi una seria garanzia per gli impiegati, che non metta un argine alla Cancelleria, all'impiegomania; che non elevi il carattere del servigio che gli impiegati rendono allo Stato.

Spiega perchè l'Ufficio centrale non abbia creduto indispensabile di chiudere in questo progetto le disposizioni di legge sull'aspettativa, sulla responsabilità, sulle pensioni e sui congedi, e le norme per il collocamento dei funzionari a disposizione del Ministero.

Crede che la nuova legge toglierà il carattere odioso al sistema delle dispense dall'Ufficio. L'opportunità del progetto evidentemente è dimostrata dalle manifestazioni generali della pubblica opinione. Conviene che l'amministrazione abbia stabilità legale. Non trattasi di costituire una casta.

Crede un titolo di benemerenza di Lanza l'avere presentato il primo progetto su questo argomento. Scopo di esso è di reintegrare il potere legislativo nella pienezza dei suoi diritti. L'Ufficio centrale non è disposto ad accettare varianti al principio fondamentale della legge. Egli spera che il Senato vi si attenga meglio che i pochi emendamenti introdottivi dall'Ufficio.

Chiudesi la discussione generale. Con pochi emendamenti accordati tra l'Ufficio centrale ed il Ministero, tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Levasi la seduta alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro sel. part.)

La seduta del 18 gennaio.

È aperta alle ore 2,25.

La Camera è spopolata come ieri.

Melodia legge il verbale d'ordinanza. Approvasi.

Sono presenti i ministri Bruzzelli, Acton, Berti, Ferrero, Magliani e Baccarini.

Si leggono alcune petizioni.

Si accordano vari congedi, compreso uno di dieci giorni a Cocapieller.

Viene data comunicazione di una lettera di Torlonia, il di sindaco di Roma, il quale invita l'Ufficio di presidenza e una rappresentanza della Camera alla inaugurazione della Mostra di Belle Arti.

Entra Cocapieller e va a discorrere con Pon. Imbriani.

Si procede al sorteggio dei deputati che compongono la rappresentanza della Camera alla inaugurazione della Mostra. Escono i nomi degli estratti: Di Belmonte, Cagnola, Pini, Sacco, Pasteris, Bonghi, Cordarelli, Venturi, Marselli.

Baccarini presenta, d'accordo coi colleghi Magliani e Berti, un progetto di legge per l'esercizio delle ferrovie italiane.

Ferrero presenta un progetto per modificazioni e aggiunte alla legge del 25 maggio 1859 sullo stato degli ufficiali, ed un altro sullo stato dei sotto-ufficiali dell'esercito.

Sono dichiarati d'urgenza.

Cauzi chiede di poter svolgere la sua interpellanza prima della discussione del bilancio di agricoltura.

Berti dichiara di non opporsi, riservando per altro la sua risposta al secondo svolgimento della interpellanza, essendo questa rivolta anche al ministro dell'interno assente.

Pergolla chiede perchè non in ancora stampato e distribuito il progetto di riforma della legge comunale e provinciale presentato da Depretis il 25 novembre 1882.

Ferrero gli risponde che il ritardo non dipende nè dall'Ufficio di presidenza nè dalla stamperia della Camera.

Berti, a nome del presidente del Consiglio, risponde che il progetto verrà distribuito prossimamente.

Pergolla propone che si dichiari l'urgenza.

La Camera approva.

L'elezione di Cocapieller.

Farini annuncia che la Giunta per le elezioni ha concretato non essere contestabile la elezione di Cocapieller al I Collegio di Roma, propone quindi che si proclami deputato l'on. Cocapieller.

Maiocchi (attenzione) prega i colleghi di rivolgere la loro attenzione alla gravità delle circostanze che accompagnano questa elezione. Ricorda come il generale Sirtori fosse qualificato da Cocapieller di generale della ritirata, di vigliacco, ecc. ecc. Quando intesi — aggiunge l'on. Maiocchi — tali insulti contro Sirtori, ne fui profondamente impressionato....

Farini prega l'on. Maiocchi a non voler entrare in fatti ben successi entro la Camera.

Maiocchi continua, con voce rauca e infelice, ricordando la difesa di Venezia fatta da Sirtori; ricorda i vincoli di amicizia e di reverenza che lo univano a Sirtori.....

La Camera è scossa di questa divagazione inari di lamenti.

Maiocchi continua. I suoi rapporti con Sirtori gli avrebbero consigliato a non parlare entro il domestico di lui; ma gli interessa che la convalidazione dell'elezione di Cocapieller sopravviva in patria a certi pericoli....

Voci. Oh! oh! *(Rumori)*

Farini ammonisce severamente l'oratore.

Maiocchi parla del sistema di diffamazione praticato da Cocapieller, qualificando di pericolosa sopra le elezioni dice di voler parlare in difesa del decoro della Camera, la quale non dev'essere influenzata da diffamati, da mitragliatori.... *(Movimento)*

Noi ci troviamo di fronte alla elezione di una celebrità fabbricatasi con mezzi sconvenevoli. Rifà la storia di Cocapieller. Cita molti fatti che dimostrerebbero la poca amenabilità dell'eletto del primo Collegio di Roma. Ricorda la impressione penosissima destata in tutta Italia dall'annunzio della elezione di Cocapieller.

Ricorda gli spodestati, clericalissimi, proclami pubblicati da Cocapieller.

La Camera è distratta.

Sono presenti circa cento deputati.

Cocapieller sta ritto nell'emiciclo presso il banco della presidenza.

Maiocchi continua a parlare contro Cocapieller, intollerabile per forma e per sostanza. Accenna che è necessario la reazione di fui da qualunque offesa pubblica.

Pregasi uno a questa commedia. Rintuzzerà il Corpo elettorale la calma e la saggezza che aveva nelle elezioni passate. Domani l'Italia saprà se la indignazione suscitata dalla elezione di Cocapieller la troverà sola in questa causa. Tocca della legge sul giornalismo....

Farini. Non esca dall'argomento!

Maiocchi. Oh analogia...

Farini. A questo modo si può trovare analogia in tutto! *(Ilarità)*

Maiocchi continua a divagare.

Farini lo richiama nuovamente.

(Rumori. La Camera è inquieta).

Maiocchi, disdegnato, finisce.

Bonfadini, relatore, risponde che non seguirà l'on. Maiocchi nelle sue osservazioni.

L'on. Maiocchi è entrato in un campo estraneo alla questione. La Giunta verificò la elezione regolarissima e la Giunta giudicò i fatti e non le parole. Ha esaminato se le operazioni elettorali erano seguite regolari, se negli eletti concorrevano tutte le condizioni prescritte dalla legge perchè venissero confermati, e riconobbe che sì.

Perciò la Giunta propose la convalidazione.

Maiocchi domanda al generale Ferrero se al Ministero della guerra non esistano documenti comprovanti accuse contro Cocapieller.

Ferrero (attenzione). I documenti esistenti al Ministero furono comunicati alla Giunta per le elezioni.

Maiocchi insiste ancora.

Arriva il ministro Mancini.

Farini mette ai voti l'emendamento Maiocchi proponente l'annullamento della elezione di Cocapieller.

L'estrema sinistra lo appoggia.

Crispi domanda la parola.

Farini. Su che?

Crispi. Segga il voto, poichè io faccio parte della Commissione. Io non mi oppongo a che la Camera approvi l'emendamento Maiocchi. La Giunta ha fatto quanto stava in lei. La quistione proposta dall'on. Maiocchi è d'altro genere. La Giunta non poteva entrarvi. La Camera faccia quanto crede.

Farini fa osservare che a questo modo si rientra nella discussione.

Crispi dichiara che, in qualità di difensore di un indiziato che spera giustizia contro Cocapieller, si asterrà dal votare sull'emendamento Maiocchi.

Messo ai voti — dopo la prova e la controprova — l'emendamento Maiocchi viene respinto.

È stato approvato soltanto dall'estrema Sinistra e da alcuni della Sinistra Cristiana.

Di Sandonato e altri si sono astenuti.

Indi si dichiara approvata la conclusione della Giunta per la convalidazione.

Dopo la prova e la controprova, vengono approvate con poca maggioranza.

È proclamata la elezione di Cocapieller.

Comunicasi.

Convalidasi la elezione di Donnetti nel secondo Collegio di Bari.

Di Sandonato (attenzione) propone che il presidente nomini una Commissione d'inchiesta sopra il passato di Cocapieller. E ciò domanda nell'interesse degli elettori stessi.

Farini. Mi trasmetta la proposta per iscritto. Io la trasmetterò agli Uffici.

Questa proposta portuna dell'on. Di Sandonato desta grande stupore nella Camera.

Commenti e conversazioni animate.

La seduta è sospesa.

Baratieri presenta la relazione sul bilancio del Ministero della guerra.

Cauzi svolge la interpellanza sua e di altri sulla parte che il ministero di agricoltura dovrebbe avere nei progetti di legge d'iniziativa governativa, ed in genere intorno a ciò che dovrebbe scrivere in ordine all'economia nazionale.

Accenna a parecchie leggi importantissime per la nostra economia politica, alle quali non vede sottoscritto il ministro di agricoltura; e ne argomenta ch'esso non venga consultato. Dimostra i danni che ne derivano allo studio ed alla formazione delle leggi ed agli interessi generali, commerciali, agricoli o industriali.

Oltre varii soggetti, propugna l'abolizione del monopolio del tabacco, con che il Governo avvantaggerebbe le condizioni agricole, e l'erario percepirebbe dalla coltura un reddito maggiore che dal monopolio.

Mancano i mezzi al ministro, e necessita fornirgliene. Così senza mezzi che permettano di ricavare dei vantaggi, è inutile prender possesso della Baia d'Assab. Le nostre navi percorrono il mondo, ma il ministro d'agricoltura non ne sa nulla; e non può mandarvi qualcuno che indaghi i commerci che converrebbero al Paese. Parlasi della coltura delle barbabietole e dei benefizi che possono attendersi dalla fabbricazione degli zuccheri.

Resta la Camera ad accordare al ministro qualche somma maggiore per provvedere alle cose più urgenti, e questa somma sarà fonte di cospicui guadagni al Paese. Chiede al Governo se intenda accordare i mezzi per far progredire l'economia politica e riconosca il diritto nel ministro d'agricoltura di apporre la sua firma alle leggi che a quella si riferiscono. Perciò ha rivolto una interpellanza anche al presidente del Consiglio.

Il ministro *Berti* risponde che il Ministero di agricoltura ha cospicue attribuzioni, nè è per esso inferiore a tale Ministero in altre nazioni. Non possono però svolgersi tutte queste attribuzioni, perchè siamo una nazione giovane. Del resto il ministro d'agricoltura darà in tutto ciò che specialmente lo riguarda, ma molte questioni che pur si riferiscono all'economia politica, coinvolgono parecchi ministri, il Ministero, tutto il Governo.

Dimostra quindi quello di agricoltura e commercio non essere alla sua missione educativa ed amministrativa. Cita tutte le leggi presentate da altri ministri a cui ha apposta la sua firma.

Non intende e stimolare l'economia nazionale, ma questo è lavoro di tutta la Nazione. Le fabbricazioni degli zuccheri va sperimentate. La questione del tabacco deve discutersi largamente. Se che fu mandato un giovane ad Assab e dato tutto il denaro di cui disponeva. Perciò i desideri di Cauzi sono in parte soddisfatti, e lo sarà interamente quando il bilancio ministeriale sarà migliorato, in seguito all'approvazione delle leggi tendenti all'aumento delle produzioni e concernenti le questioni sociali.

Cauzi dichiarasi soddisfatto, e levasi la seduta alle ore 5,15.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 18 mattina (sera)		17	18
Parigi 3 % god. (1) c.		57 —	57 50
» » fine Febbraio	»	57 —	57 50
» » a fine marzo corr.		57 25	57 75
» » a fine di marzo		57 75	58 —
Turchi Sconto 33 flog. (1) c		52 75	53 50
» rafflo scelto flog.	»	105 50	105 50
» Lingotti 9 flog.	»	59 25	59 —
» fin a 4 mesi da mag.	»	62 25	62 25

Liverpool, 18 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani pesanti. Surats offerti.

Importazioni della giornata 22,000.

Liverpool, 18 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Vendite balle 1100.

Mercato calmo-fermo

Caffè — Venduti sacchi 3800.

Mercato calmo.

Marsiglia, 18 *gennaio sera*.

Frumento — Importazione pacchi 311.

» — Vendite 1400.

Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.

Borsa di Milano, 19 gennaio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. 87 50 — p. f. c. 87 95.

Corso fatto 87 50

Az. Banca di Torino. Cont. fat. matt. in liq. 929, 930, 929 50, 931, 932.

Az. Credito Banchi P. e S. — C. del matt. in c. 250, 250, 250 25.

Az. Banco sconto e Sete. C. del m. in c. 346 — in liq. 345.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 700, 700, 700.

Az. Cartiere italiane. C. d. g. p. in liq. 335, 334 50.

Oro da 20 25 a 20 30.

CAMBI	Da	a	Da	a
Francia	3 1/2 100	85	101 15	— — — —
Svizzera		100 90	101 20	— — — —
Londra	4 1/2	— —	— —	25 10 25 17 1/2
Id. lungo		— —	— —	25 15 25 22 1/2
Germania	4	— —	— —	126 1/4 126 87 1/2

Cronaca. — Torino, 19 gennaio 1883.

La Borsa di Parigi ci mandò ieri una chiusura abbastanza buona:

80 10, 79 10, 115 50, 88 55.

Alla sera le cose cambiarono alquanto ed i corsi del Boulevard si arrivarono in sensibile reazione particolarmente per i fondi francesi.

L'italiano non perdeva che 2 1/2 centesimi:

— —, 78 90, 115 35, 89 52.

I telegrammi particolari che accompagnavano questi corsi portavano che l'andamento era sempre incerto e debole, sembra poi che questa debolezza ed incertezza provenga sempre dalla nuova Finanze, la quale non sarà discussa dalla Camera francese che mercoledì prossimo.

La nostra Rendita si mantenne sostenuta e migliorandosi la situazione del mercato francese, ritentiamo che ne approfitterà largamente.

Ore 12.

Borsa sostenuta. Il mercato dei valori in specie è molto animato, ed i prezzi tendono alla fermezza in seguito a molte domande tanto per fine che per contanti.

Rese il listino d'oggi:

Rendita 5 c. c. per contanti 87 80 1/2 a 87 90.

Banca nazionale 2085 a 2080.

Credito 702 a 701.

Banca Torino 691 a 689.

Cattolica 326 a 324.

Sconto 250 248 1/2.

Credito Fon. 264 a 262.

Unione Banca 259 — 258.

Banco S sotto 347 a 345

Lanificio 700 a 697.

ESTERO

L'arresto del principe Napoleone e la proposta Floquet.

Parigi, 17 gennaio.

(R. R.) — Ieri vi ho telegrafato dall'ufficio centrale della Borsa l'arresto del principe Napoleone; nel medesimo istante un segretario del principe spediva un dispaccio alla principessa Clotilde a Mancaliori. Mi auguro che le comunicazioni telegrafiche in Italia siano state ristabilite e che il mio dispaccio vi sia giunto in tempo per la vostra edizione della sera. Al telegrafo si faceva coda e c'era l'affluenza del *grande jour*.

Non appena finita la seduta della Camera vi ho pure telegrafato l'urgenza accordata al progetto di legge Floquet relativo alla espulsione dal territorio francese dei membri delle antiche famiglie regnanti: Borbone, Orléans e Bonaparte.

Oggi la giornata è relativamente calma; la proposta di legge Floquet sarà distribuita domani giovedì ai deputati. La Camera nominerà sabato la Commissione incaricata di esaminarla.

Oggi si diceva al palazzo Borbone che a maggioranza dei deputati pensa già fin d'ora che la proposta Floquet non sarà adottata nella sua forma primitiva, ma che sarà modificata in modo da dare al Governo — che non la patrocina oggidì — il diritto di esiliare le persone che rendessero queste misure necessarie a causa del loro contegno; a poche parole, si darebbe al Governo la prerogativa di poter agire con sudditi francesi come lo può oggidì coi sudditi esteri.

Pare infatti alla maggioranza che sarebbe ingiusto di espellere il duca d'Aumale, il duca di Chartres, ecc., che non hanno alcun torto e alcun demerito, soltanto perchè è piaciuto al principe Napoleone di far allogare il suo manifesto sulle cantonate di Parigi.

E poi, quand'anche la Camera approvasse la proposta Floquet nel quale, è certissimo che il Senato non la approverà mai. A Victor Hugues, poeta-deputato, che ha detto ieri alla Camera, per giustificare l'arresto del principe: « *La République avance la liberté*, » non c'è che da rispondere col noto verso di Victor Hugo:

Oh! n'allons pas trop vite. Oh! frein ou ongle.

Le persone bene informate credono che il Governo sia già pentito dell'arresto e della *réclame* che ha fatto al principe ed al suo manifesto. Se non se ne fosse occupato, ventiquattro ore dopo nessuno ne avrebbe più fatto cenno. *Sortedi par de cile*, avrebbe forse detto Duclerc.

Intanto, il principe è sempre alla Conciergerie e non è punto in cella nè in segreta. Occupa il salone del direttore della prigione, ed ha piena libertà di ricevere i parenti ed alcuni suoi amici.

Due sono le soluzioni probabili di questo affare:

Nel caso che il giudice d'istruzione riconoscesse nell'affare del manifesto un tentativo d'insurrezione, l'incartato, in base agli articoli 87 ed 88 del Codice penale, sarebbe rinviato dinanzi la Corte d'assise.

Se invece il giudice riconoscesse nell'affare del principe un semplice reato di stampa, il processo avrebbe luogo dinanzi la giurisdizione correzionale, e siccome l'imputato è grande ufficiale della Legione d'Onore, ricorrerebbe alla Corte d'appello di giudicarlo.

La morale e la conclusione di tutto ciò si è che *il principe sarà espulso*. Mi consta che egli non si fa illusioni in proposito e che ha già da parecchio tempo preso le sue misure. È probabile che il principe si recherà in Isvizzera, e, se non vi saranno troppe difficoltà, passerà anche qualche mese in Italia.

Debbo dire che, a parte qualche rara eccezione, in generale i giornali, sia di Destra che di Sinistra, criticano l'arresto. Citerò, p. es., qualche riga di quel capo a meno di Rochefort:

« ... Fra le mani dei miserabili che « hanno oggi la pagnotta e portafogli, la « Repubblica è caduta talmente in basso « che tutti i pretendenti sperano che la loro « ora stia per suonare e fanno appello alle « vittime contro i loro carnefici....

« L'antico giacobino Floquet — lo trascrivo in francese, — a reuni son plus « entraînant génie à la Robespierre pour « demander aux *manes* » (poco rispettoso verso il Parlamento il direttore dell'*Intransigeant!*) « dont se compose la majorité « de la Chambre, l'interdiction de territoire « de la France à tous les membres des familles qui ont régné sur elle, et les mêmes « se sont immédiatement entr'ouvertes en « signe d'adhésion. — Vous ne comprenez pas, ô mollusques! que ce n'est pas le « prince Napoléon qui est dangereux, mais « le parti bonapartiste qu'il représente... »

E dello stesso avviso — meno forse la *meutes* ed i *mollusques* — è la maggioranza dei veri repubblicani e della gente di buon senso.

Un delitto atroce nelle montagne del Giura.

Neuchâtel, 16 gennaio.

(Dall'Eco) — *Homo homini lupus*, ha detto Hobbes. L'uomo è il nemico naturale dell'uomo. San Tommaso d'Aquino, e con esso i conservatori di tutti i tempi e di tutti i paesi, raccomandano di sbarbare le malerbe, perchè la coltura ingenera cattiglia: il povero istruito è più temibile del povero ignorante. La santa ignoranza è madre della cieca obbedienza.

Peccato che le statistiche criminali diano torto a San Tommaso d'Aquino e agli altri grandi secondari.

Corre in proverbio per certe zone della pubblica moralità il resoconto dei processi celebri « che tanta materia di cronaca forniscono ai giornali che specolano sulla curiosità del pubblico, avido di sempre nuove e più forti emozioni, dovremmo concludere col misantropo Hobbes inglese che gli umani allo stato naturale non hanno il sentimento del dovere, alcuna nozione del giusto e dell'ingiusto.

Allo stato brolo l'uomo non è nè buono nè malvagio: obbedisce all'istinto della propria conservazione. Come gli animali bruti, non fa male — o se fa male lo fa senza — se non quando ha fame. Il lupo, la iena e bestia più feroce di tutte, perchè fa disonore l'uomo al livello inferiore dei bruti.

La fisiologia, da cui la psicologia dipende per li rami, prova che, ove l'animalità è molto pronunciata, nella o imperfettibile è non come la *spiritualità*, che è facile coltivare nel maggiore o minore sviluppo del cervello.

Perciò in questi tenebrosi, il problema della responsabilità si complica fino ad annullare l'imputabilità, cioè l'irresponsabilità più o meno d'indigenti e d'ignoranti. Allora anche la più spaventosa criminalità, adesso Codice penale l'fa non molto spesso cadere nel numero di storia, tra la carneficina, il cavalletto, la fucilazione, la pena della corda e del fuoco, che erano gli argomenti *ad hominem* della giurisprudenza anteriore a Cesare Beccaria.

Il diritto di punire si restringerà al diritto d'impedire che i matti, i selvaggi divorino i pacifici cittadini.... E quando sarà legalmente dimostrato la terribile questione del male e del bene, così dal canto reattivo i prodotti del suolo, che sono i prodotti del lavoro, allora saranno trionfati e giudici civili, addio centomila amministrativo e... buon viaggio agli avvocati, i quali in fortuna agricoltori, con grande vantaggio proprio e di loro clienti.

Per ora siamo ancora alla storia criminale, alle stato brolo.

Queste idee ci frullano pel capo pensando all'orrendo delitto di Corbet alla Cluse du Villieu — su quello di Neuchâtel.

I coniugi Tuchs, dediti alla pastorizia ed ai lavori boschereccii, il marito giunto all'età di 65 o la moglie a 60 anni, vivevano soli in quella Bicocca del Giura che si chiama la Berclaz, e passavano per danarosi. Non volendoli accudire alla solita faccenda, i vicini sospettarono di qualche disgrazia e ne avvertirono il giudice di pace di quel alpestre mandamento. Recatosi sopra luogo le autorità, trovarono i due vecchioni miseramente assassinati. La moglie nella stanza nuziale, a piedi del letto, in camicia, con la gola tagliata e immersa nel proprio sangue. Il marito nella stalla, pure in camicia, il collo segato, con un tridente confitto nella testa che infilzava gli occhi e il naso, dopo avergli perforato il cranio con una punta e la gola coll'altra... Orribile ferita, più orribile l'aspetto di quei cadaveri. L'assassino o gli assassini, perchè si suppone che fossero almeno due, avranno, con un pretesto qualunque, indotto il vecchio ad alzarsi da letto e a venire nella stalla per poter compiere il misfatto con più facilità. L'uno avrà agguantato la moglie con un coltellaccio o falcetto adoperatovi, mentre il secondo aggrediva il povero Fuchs massacrandolo in quel modo che ho detto. Scopo dell'orrendo crimine, la rapina, poichè si trovarono i cassetti della scrivania aperti e la casa in disordine, quantunque gli assassini non abbiano trovato il marengo che cercavano, un paco di biglietti di banca per la somma di 1,500 franchi, proietto della vendita di bestiame fatta dal coniugi alcuni giorni prima, perchè l'avevano nascosto nel pagliericcio. Il denaro naturalmente non oltrepassando 220 fr. in moneta metallica, i materiali autori del misfatto devono trovarsi meglio dei ladri derubati, e, se capaci di riflettere, aver orrore di se stessi.

Il diavolo fa le pignatte, ma discentina di accenderci il coperchio, dice un proverbio popolare. Constatato che la rapina era stato il movente del delitto, le vigili autorità si diedero a fare minute indagini e supposizioni le une più nere della altre, fino a far mettere in prigione due dei parenti in vista d'ogni impronta di raccogliere la macchina creduta dagl'interessati. Poi si pensò trovare autori dell'eccidio i mendicanti vagabondi di cui la vicina Lamagna inonda la Svizzera. Quando un saggio all'ultimo finissimo lasciò intendere che il famiglio V., licenziato, attualmente stabilito a Ginevra, ove tiene taverna di *grogneut* (bomb), potrebbe aver adocchiato in sogno o desiderato il marrapido. Un cumulo d'indizi insignificanti fu trovato in un ringuardo non molto distante dal Cadior. Di più in aspo causa fino a supporre che un ex-difensore dell'ordine, un ex-custode delle persone e delle proprietà, cioè un certo R., gendarme, da poco licenziato anche lui perchè non abbastanza zelante e perchè dedito al vino ed ai liquori, grande amico del famiglio V., dovesse aver avuto qualche interesse a dare un colpo di mano al compare, tagliando la gola del misero vecchio con un falcetto che sembra gli appartenesse, mentre l'altro da vero mozzo di stalla manovrava col tridente.

***

Già si sa: *On n'est jamais trahi que par les siens*. È una profonda osservazione che, se non tutti, molti solleciti custodi dell'ordine, delle persone, delle proprietà, ecc., sarebbero galeotti con tanto di *bonhet* se non fossero agenti di polizia o gendarmi. Io ne ho conosciuti — e dei più arrabbiati e perseguitatori i generali — i quali stupiti che mi volessero per fame — che avrebbero impiccato cento innocenti per salvare un reo. Quando uno di questi tratti così come di fare lo chiere e la spia, se non è vile come un cane, ripugna la pelle dello sciacallo o di un assassino e ladro. Ma come questa sono utile ed è creduta, così la giustizia alle volte è cieca, le sue comparazioni gli accusati, già arrestati, con supposizioni che potrebbero essere contraddette dall'assistenza del presunto che si spinge alla cerca. Ne dirò a tempo e luogo, perchè la giustizia il pubblichera con nota d'eterna infamia se sè, e la riabiliterà se innocenti. Epperò che mi piano i minuti. Quello che importa è di sapere se gli autori di questa orribile, atrocissima miniatura siano stati trovati oppure mentali condotti a piatti più succulenti, che per pochi soldi sguazzano dei poveri vecchi sono avvolterra tirato il colpo ad un pelo, di cappuni per mostrare la pancia e mangiarsi la santa pace. In un conclusione in Romagna un uomo che si era offerto di fare il boia agli ordini del papa. Non mi ricordo più della cosmetica quella desiderata tenera della faccia pel pelo irsuto della tigre però occhi grifagni e la mascella estremamente prominente, del resto per costumi in forma di mannaia sulla, dell'uomo il resto della persona. Un rifiutato perchè non aveva la taglia di rigore!

Scrupoli degni d'un papa! Quell'uomo avrebbe impiccato tutto il paese della Romagna, che lo odiava, come odiano i Romagnoli, a morte. Eppure non morì in galera, nè di morte violenta, meno poi di vergogna, che si vantava d'aver fatto il paiolo per essere carnefice.

Vi dirò a suo tempo che fine hanno fatto gli accusati; intanto vorrei che la scienza criminologica desse il suo verdetto, affinchè si sappia se la criminalità non sia una bestialità.

ITALIA

Ancora del dazio-consumo e delle Società cooperative.

Mentre sta per venire alla Camera dei deputati la discussione sul progetto di legge presentato su quest'argomento dagli onorevoli Sperino, Luzzatti e Pelloux, non risorgeranno forse inopportune le brevi osservazioni seguenti che, accettabili o meno, hanno però il merito di essere ispirate dalla imparzialità.

L'articolo unico, di cui si compone quel progetto, non costituisce, a nostro avviso, una disposizione nuova o giustificabile.

L'articolo 5 della legge 11 agosto 1870, di cui il nuovo progetto vorrebbe essere la spiegazione e l'interpretazione autentica, è abbastanza chiaro per non abbisognarne.

Il migliore commento alla legge attuale la si può, quando occorra, trovare nelle discussioni parlamentari che l'hanno preceduta e segnatamente nelle dichiarazioni dell'on. Sella in risposta alle osservazioni dell'on. Mauro Macchi.

Chi vuole consultarle può facilmente convincersi che le spiegazioni ed interpretazioni date alla legge del 1870 col progetto di cui discorriamo, non sono che ripetizioni per nulla necessarie.

Se però non sappiamo vedere la necessità della nuova legge, non possiamo a meno di lamentare una lacuna nelle attuali disposizioni regolamentarie sull'imposta del consumo.

***

Per l'esecuzione della legge del 1870, come già era stato fatto per quella del 1864, fu emanato apposito regolamento, che è quello del 25 agosto 1870. E come non bastasse ad illustrare la legge gli 82 articoli di cui questo regolamento si compone, si emanarono ancora le istruzioni ministeriali del 20 ottobre 1870, che in altri 115 articoli comprendono tutte le disposizioni necessarie per ottenere il regolare pagamento dell'imposta e per evitare a noiarmere le frodi.

Ora, qualunque la questa farraginea di disposizioni non manchino il fiscalismo e la malevolenza, invano si ricercano prescrizioni intese a regolare l'esenzione dall'imposta accordata alle Società cooperative.

Ed è appunto questa mancanza che, a nostro modo di vedere, ha originato da una parte le pretese le più immodeste degli appaltatori e dall'altra gli abusi i più evidenti delle Società.

Si rimediasse le une e si reprimano gli altri e si farà certamente opera saggia ed opportuna; ma il progetto sovraccennato otterrà esso questo scopo?

Ci pare di no, perchè contiene dichiarazioni e definizioni teoriche, mentre occorrono disposizioni regolamentari e pratiche.

Ci casa quali, ad esempio e a mero avviso, queste potrebbero essere, lasciando la legge com'è.

La legge concede l'esenzione da tassa alle Società cooperative pei generi che provvedono o distribuiscono fra i soci *esclusivamente e a scopo di beneficenza*.....

Dunque perchè una Società possa godere questa esenzione occorre che abbia il carattere di *cooperativa* e per scopo la *beneficenza*.

Si dispone che qualunque Società in quale intenda godere del favore della legge faccia analoga dichiarazione o domanda, presentando con questa il suo statuto organico ed il regolamento per la costituzione e funzionamento del magazzino di previdenza.

Dallo statuto sarà facile vedere se la Società sia veramente *cooperativa*, e dal regolamento se abbia per iscopo la beneficenza.

Per determinare quest'ultimo si potrebbero tenere le norme seguenti rispetto alle persone che compongono la Società e rispetto ai generi da essa distribuiti. Rispetto alle persone si potrebbe dire che non ha esclusivamente per scopo la beneficenza quella Società la quale ammette alle distribuzioni *indistintamente* tutti i suoi soci, onorari ed effettivi, invece di limitare le distribuzioni a quelli che appartengono alla classe operaia e sono retribuiti *giornalmente* del loro lavoro, epperò ricevono retribuiti *mensilmente* non hanno stipendio maggiore di L. 100 mensili; epperò ammette alle distribuzioni ordinarie, capi d'officina e simili, che figurano nei ruoli dell'imposta per ricchezza mobile per oltre una determinata somma.

Rispetto ai *generi* distribuiti si direbbe che non lo sono a scopo di beneficenza quelli non considerati di prima necessità, o casi p. es. l'esenzione da dazio sarà limitata al pane, pasta, farina, riso, legumi, carni fresche ovine e bovine, lardo, zucchero, caffè, vino comune in fusti in cui forza alcolica non sia superiore ad un determinato grado dell'alcoolometro di Gay-Lussac, aceto ed olio.

Qualunque altro genere non potrebbe essere distribuito se non nei magazzini di previdenza.

Con queste norme, meglio ancora definite, e che accennammo soltanto *ad dimostrazione*, pare a noi che lo scopo della legge attuale, che è quello di sottrarre le classi meno agiate ad una tassa che può ad esse riuscire eccessiva, e di fornire loro il mezzo di procurarsi i generi alimentari, non solo a miglior mercato, ma, ciò che è più essenziale, di buona qualità, sarebbe pienamente raggiunto con vero e ben inteso vantaggio del l'operaio, e coll'impedimento degli abusi che era a ragione si lamentano.

Sarebbe poi cosa facile indicare le altre prescrizioni che assicurerebbero l'esatta osservanza della legge, quali la presentazione all'autorità daziaria dell'elenco dei soci e delle variazioni neurili in esso occorrenti — la notificazione delle ore in cui i magazzini sono aperti — la facoltà agli agenti daziari d'introdursivi per le opportune verificazioni — l'obbligo ai magazzinieri di denunciare le introduzioni e riportarne appetta bolla di scarico e stalli.

Nè si potrebbe dire che l'osservanza di tutte queste disposizioni ed altre ancora di simile natura costituirebbe per le Società cooperative un gravame tale da paralizzare il favore che si vorrebbe loro concedere; imperocchè, avrebbe ovvio il rispondere che simili disposizioni ed altre più rigorose ancora devono essere osservate dagli esercenti che pure pagano il tributo, e che a *fortiori* quindi si possono imporre alle Società che intendono di sottrarvisi.

Riassumendo: conchiudiamo: la legge attuale è buona e soggiace perchè tale non ha bisogno di essere modificata, corretta od estesa con disposizioni inutili che arrebbero confusione e nulla più.

Se nella sua pratica applicazione si verificano abusi, come in tutte le umane cose anche le più eccellenti, la conseguenza che ne deriva non è quella di richiamarne l'abolizione, come fanno gli interessati, o di adottare una interpretazione di essa che conduca allo stesso scopo, ma abbiamo di regolarla in modo che gli abusi vengano impediti od almeno ridotti a ben ristretti confini.

Questo dispositivi *regolamentari* mancano dunque al intendiamo in modo preciso e concludente, e se così si fara, si otterrà il rispetto ad una disposizione legislativa che ha per sè ogni deliberabile giustificazione e ad un tempo la tutela di ogni altro legittimo interesse.

LA FUTURA SALINA D'ASSAB.

Cagliari, 15 gennaio.

(C. P.) — Pare finalmente che gli speculatori italiani si decidano a tentare qualche intrapresa lagnà nel Mar Rosso, nella nascente nostra colonia di Assab. Ed invero, se i rapporti dei nostri viaggiatori relativi da quei paesi non mentiscono, lo anche, e tutti concordi nel patrocinare l'idea che i tentativi riuscirebbero a bene e gli speculatori se ne troverebbero soddisfattissimi.

Il viaggiatore Cecchi ha riferito che presso gli indigeni di Assab, il sale è cosa preziosissima, e tanto che per pochi chilogrammi danno in cambio un bove.

Una salina in Assab sarebbe quindi evidentemente un ottimo affare.

E questo è quello che ha pensato l'egregio signore Girolamo Tonelli, l'attivo ed intelligentissimo ex-agente delle Saline di Sardegna, e fratello al noto G. B. Tonelli, l'inventore della Talpa-marina.

Detto fatto. Si dà attorno attivamente e riesce a costituire una Società col capitale necessario alla bisogna.

Fan parte della medesima l'on. Panattoni, il cav. Barisone, il cav. Legnazzi e il negoziante Michele Cuastalla di Roma.

Furono intavolate le necessarie trattative col Governo, e nel golfo l'unico poterci nanamente che questo avesse concesso a buon fine, e che conseguentemente nell'entrante mese il sig. Tonelli partirà alla volta d'Assab con gran parte del personale occorrente.

Il Governo, e per esso l'on. ministro degli affari esteri, che in quest'affare si mostrò disposissimo e dilettissimo di aiutare e coadiuvare gli iniziatori, ha accordato la concessione gratuita, esente da tasse ed altro, per 30 anni. Trascorsi i 30 anni, potrà imporre un canone annuo proporzionato ai benefici che si saranno ottenuti fino al termine della concessione, la cui durata è fissata a 99 anni.

Naturalmente nessun'altra concessione di simil genere potrà essere accordata; il Governo però si riserva di concedere ogni facilitazione per l'impianto di altre industrie, le quali trattino il sale come materia prima.

Ha inoltre accordato gratuitamente mille ettari di terreno per uso di saline, oltre ad un appezzamento fabbricativo per magazzini e case. Entro sei mesi dovranno essere ben delineati i lavori.

Su tali basi è stato già firmato un compromesso preliminare ed a giorni sarà firmato il trattato definitivo e pubblicato il relativo decreto reale.

Speriamo che la bella iniziativa, degna di ogni lode, del signor Tonelli, trovi presto imitatori e i capitalisti italiani facciano coraggio e si decidano a trar partito di una colonia che presenta facile e larga rimunerazione all'attività ben intesa e bene indirizzata.

PRETORI E PRETURE.

Le indennità d'ufficio.

Voci di protesta e di lagnanze si giungevano da moltissimi pretori del Piemonte che c'invitavano a segnalare al pubblico la povera condizione in cui il ha messi la pessima applicazione che si è fatta del regio decreto 17 dicembre 1882, in cui si provvede alle spese d'ufficio delle Corti, dei tribunali e delle preture.

Per non parlare a vanvera, abbiamo fatto un'inchiesta in molte preture e ci siamo persuasi con le ragioni delle altre che le lagnanze sono tutt'altro che infondate, e che ai pretori non stridano maggiormente è solo per mancanza di voce, non certo per mancanza di volontà.

***

Col citato decreto si stabiliva per le spese d'ufficio delle Corti, dei tribunali e delle preture la bilanciata somma di L. 2,812,910.

A qual fine di candela borocratica sia ricorso il Ministero per la ripartizione di questa somma nei non sappiamo; sappiamo solo che alcune fette della torta furono tagliate molto larghe, ed altre molto piccole, e che queste ultime furono dispensate ai poveri pretori rurali, i quali si trovano nella dura condizione di dover sopperire alle spese d'ufficio col proprio stipendio tutt'altro che lauto, se non vogliono vivere il resto dell'anno del pane e dell'acqua.

Ora domandiamo noi come si può, con questa somma, provvedere all'abbonamento al *Bollettino ufficiale*, che è *obbligatorio*, agli oggetti di cancelleria, ai registri e stampati, al servizio, alla legna, alle spese per *illuminazione* (compresa quella della stufa), alla legatura dei registri?

E si noti che nelle recenti leggi regolamentarie furono apportati molti nuovi di registri doppiamente bollati, o numerati progressivamente che 29 nuovi modelli di registri, elenchi, ecc. ecc., dei quali 22 sono necessari per ogni pretura, e ciascuno ne ha dovuto provvedere. Occorrono inoltre tanti altri oggetti e stampati che qui è inutile enumerare, perchè tanto [illegible] fissate una eccezione.

***

« — Giacchè, — mi diceva un pretore, « raccontando le sue tremendezze d'operazione, ho una pretura di cinque cantoni, e per il periodo di otto mesi dell'anno devo risiedervi, per non parlare pretore in Schivia, e ciò mi porta una spesa non indifferente, dovendo fare sparare e pagare la cameriera L. 5 mensili al mio ritorno che incarico della pulizia, perchè vede non sia fra le mie attribuzioni anche quella di spazzare la pretura e di spolverare i mobili dei quali pretoriali. Queste le spese principali. Dove poi provvedere ai registri e stampati, alla carta, inchiostro ed agli oggetti di cancelleria, alle spese di francobolli, al bucato e soppressura delle cortine, alla provvista degli effetti di biancheria indispensabili, all'abbonamento a periodici, all'acquisto di libri, che sono lo strumento, ed è bisogno che ci teniamo al corrente nelle scienze giuridiche. Per tutto questo spese il Governo mi largisce L. 150. Un tal sconcio è addirittura un mi resta, non so come che per fare economia le mi obbligo a fare il legatore di libri, rilegando i registri d'ufficio da me stesso. Quando mi vo in rispetto alcun fuori qualche nostra pena « che mi mangia i risparmi della legatura. « Ieri, per esempio, ho dovuto comperare una cesoia, che non entrava punto nei « miei preventivi. »

Quel ricordo la torturava terribilmente!

***

Per colmo d'ironia il chiese a quel pretore, sin dallo scorso settembre, quanto gli occorreva per le spese d'ufficio. L'ex-ministro fece fare una nota comprendente il Governo la miseria quasi ad un terzo, ed alcuni preventivi di L. 400 furono ridotti a L. 150 pagabili a rate mensili di L. 12,50, che vengono pagate coll'assegno mensile della parola militare *armeggiatori*. In tal modo si fece un obbligo ai pretori, firmato loro testualmente:

« Voi volevate sapere se lo Stato « L. 250 « sullo spese d'ufficio; ma nol, pur lasciandovi a giudicare i latrocinii del villaggio, « vi tagliamo le unghie. »

Questo mezzo di dare le *tasse* [illegible] si può chiamare una indegnità.

Se non vi fosse da ridere si sarebbe da piangere pensando alle tasse che si fanno in Italia con la magistratura, e quasi che esse non fossero una ruota superflua nel carro dello Stato.

E poi da certi giornali si grida contro la disinvoltà di molti magistrati!

Noi per contro ci meravigliamo come, nonostante il modo in cui i magistrati sono trattati, ce ne siano ancora tanti onesti!

Tom-Bibs.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA nel distretto della Corte di Torino.

Abbiamo già fatto parola ai nostri lettori dello splendido discorso-relazione pronunciato dal procuratore generale comm. Noce nell'adunanza generale della Corte d'appello mentre si inaugurava il nuovo anno giuridico.

Ci giova ora ritornare su quella Relazione per spigolarne parecchi dati statistici più importanti, e specialmente alcune notizie che si riferiscono ad interessanti fatti giudiziari della nostra città.

***

Badiamo anzitutto alla **Parte civile** della Relazione, o proclamante il lavoro compiuto dai *Conciliatori*.

Durante il 1882 i conciliatori del distretto della Corte di Torino si occuparono di ben 51,634 controversie, pronunciarono 9314 sentenze e definirono 11,190 cause.

Si sono spese pei verbali di conciliazione e per le sentenze L. 19,742, cioè poco meno di L. 2 per controversia.

***

I *Pretori* si occuparono di cause civili 34,813.

La signora di Terris la respinse.

— Ma non mi toccate! E andatevene, ancora una volta! Ho una cattiva febbre: è contagiosa. Parecchie persone ne sono morte in questo quartiere. Io l'ho presa visitando un'ammalata qui vicino. Fortuna che non si va per le lunghe: in quindici giorni o la si scampa o si muore. Andatevene, non ci mancherebbe altro che attaccaste il male anche voi!

— Ebbene, se così è la volontà di Dio!..... — rispose Odetta.

— Sì, lo so che avete delle idee romanzesche, voi! Una tomba con delle rose sfogliate. Ciò non vale quanto la vita. Eppure!.....

— Bisogna sottomettersi al proprio destino, signora; lasciatemi stare vicino a voi; è mio dovere e mio desiderio. Se attacco il vostro male e se ne muoio dopo avervi salvata, ebbene, è Dio che avrà voluto così. È lui che fra noi due avrà pronunziato il giudizio supremo. Son venuta apposta. Non contrariamo la Provvidenza.

— Che strana creatura siete mai — mormorò la signora di Terris.

E chiuse gli occhi per raccogliersi, sorpresa di sentirsi commossa.

Poi le sue idee si cancellarono nuovamente nella nebbia della febbre: essa cominciò a tremare, a battere i denti e chiudere con forza le ciglia, che non potevan soffrire la luce. Odetta fu allora in grado di poterle somministrare tutte le cure prescritte nella ricetta e ciò fece con un ardore di devozione che sembrava tenerezza.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(25)

DONNA SANTA

ROMANZO

di

GEORGE DE PEYREBRUNE

(Prima traduzione italiana).

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

Parte terza

XVI.

(Seguito).

Erano già parecchi giorni che Odetta aveva spedito la lettera e la disperazione entrava in lei, assoluta, completa. Era proprio finito: Alice accettava il suo sacrificio; bisognava compirlo. Ma la sua dolce natura si atterriva nelle meditazioni crudeli alle quali si abbandonava.

Essa avrebbe voluto che la sua volontà la trasportasse subitamente fuori di questo mondo mediante il solo slancio d'un voto da lei pronunziato con ardore. All'orribile pensiero del suicidio rabbrividiva. Tuttavia, quando la sua disperazione cresceva, Odetta apriva pazzamente la finestra e guardava giù. Ma i fiori che sbocciavano nel canestro del balcone, esalavano profumi; ma sul muro di faccia uno sciame di uccelletti cinguettava allegramente pei nidi. Quei piccoli affamati correvano a lei battendo le ali e gridando attorno alle sue mani vuote. A tale spettacolo ridente e dolce essa provava un po' di calma e quasi un dispiacere di lasciare la vita. E rimaneva là inerte e prostrata.

Bernard non le rammentava nulla, ma Odetta aveva promesso: bisognava ritirare quelle parole. E mai potrebbe dirgli: « Non ci sono riuscita, tornate da lei. »

— Mai, mai! — diceva fra sè. — Gli lascierò un biglietto e partirò. Me ne andrò lontano, molto lontano, sola sola, sopra una spiaggia affatto isolata dove nessuno verrà mai, e là mi distenderò sotto il cielo aperto, vicino alle onde, e aspetterò.

Aveva appunto scritto qualche riga per Bernard, e forse quel giorno sarebbe partito, quand'ecco suo marito accorre inquieto, angoscioso. Aveva allor'allora ricevuta la lettera d'Alice ed era uscito subito dall'ufficio. Cercò Odetta e la sorprese in uno sfogo di lagrime.

— È dunque vero — esclamò — che soffrite tanto da voler morire? Povera mia Odetta! consolatevi. Nulla ci separerà più d'ora innanzi...

Essa lo guardò ansiosa.

— Non vi nasconderò niente; ecco la lettera che ho ricevuto. Vedete che non siete riuscita a nulla; essa parte via mio figlio.

Odetta s'era alzata con un movimento di spavento.

— Calmatevi, io sono rassegnato. Un giorno o l'altro la medesima cosa sarebbe avvenuta senz'altra ragione che il suo capriccio. Avrei dovuto prevederlo o far piuttosto un orribile che vi avrebbe risparmiato molti dolori. Perdonatemi, è finito.

Il viso contratto di Bernard smentiva le sue parole: egli soffriva; ma il sentimento de' suoi doveri aveva finalmente vinto lo slancio del suo amore paterno; egli comprendeva che i propositi di Odetta non erano vani e una grande pietà lo intenerì va per quella dolce debolezza di donna, incapace di sopportare il pesante fardello de' suoi dolori.

Coraggiosamente prese per sè quel peso. Ma Odetta leggeva la lettera d'Alice, ch'egli aveva tesa, ed il suo volto si rischiarava, si moveva con una espressione d'intuizione. Chiese la busta e la rese subito. Quindi allontanò Bernard colla mano, mormorando:

— Ci vado.

Essa aveva fatto un movimento rigido, come d'una ispirata, cogli occhi fissi. Il marito la trattenne:

— Dove volete andare?

— Ella è malata, — rispose Odetta; — ha scritto. Il carattere è tutto tremante e l'indirizzo non scritto da lei. Essa soffre: non bisogna lasciarla sola. Sarebbe mal fatto. Gli abbandonati diventano cattivi. È la benevolenza quella che tocca i cuori e li guarisce. Non lo porterà via il fanciullo.

Odetta guardava fisso dinanzi a lei, in lontananza: pareva scorgere una meta sicura verso cui non avesse che da camminare. E camminava frettolosa, coprendosi i capelli, gettando sulla veste che portava in casa un lungo mantello, semplice e scuro come una sottana da monaca.

— Voi non andrete! — disse Bernard in modo molto risoluto, ponendosi sulla porta. — Non è lì che dovete stare, ed io non voglio.

— È la prima volta che vi domando una grazia, — rispose lei, tirandolo dolcemente da parte. — Lasciate-mi passare. Sapete che ai moribondi è dato poter vedere le cose future. È mancato assai poco ch'io non morissi, e vi giuro che ho preveduto. Lasciatemi passare, credo che sia Dio che lo vuole.

Chiedeva quasi nel modo con cui una regina ordina. La sua voce era dolcissima ed il suo sguardo supplicante. Ma una forza usciva da quella dolce potenza. Bernard, imbarazzato, lasciò passare Odetta dinanzi a lui senza toccarla, e la seguì cogli occhi.

XVII.

La porta della piccola casa abitata dalla signora di Terris era semichiusa; le persiane tutte chiuse. Odetta non intese nessun rumore. Tirò il campanello, il cui suono vibrato si spense lentamente; nessuno venne ad aprire. Tuttavia sentiva un tepore per l'aria. In quell'ora fresca giornata d'ottobre gli appartamenti riscaldati spandevano per le scale tepidi odori di carbon fossile misti ad esalazioni medicinali che venivano dall'alto.

Odetta salì di sopra, traversò la camera in cui era stata ricevuta dalla signora di Terris e spinse una porta che non era che socchiusa.

Nell'ombra d'un'alcova, guernita di rosa, Alice dormiva, colle braccia allungate sulla coperta, il volto animato, l'alito rapido e sibilante, balbettando parole inintelligibili.

Odetta s'era chinata su di lei e colla sua mano leggera le toccò la fronte che ardeva. Alice aprì gli occhi, guardò, cercò di sollevarsi, poi disse:

— Io deliro; — e richiuse gli occhi.

La febbre la scosse ancora per più di un'ora, quindi il suo volto tornò bianco, il respiro si calmò ed ella si destò tranquilla, lo sguardo lucido.

Seduta appiè del letto, vestita di scuro, senza nulla in capo, come se fosse in casa sua, Odetta la guardava con un sorriso di compassione.

— Che cosa fate lì? — chiese bruscamente la signora di Terris.

— Aspettavo che vi destaste per farvi prendere questa bevanda, — rispose Odetta, che si alzò, e presa una bottiglia preparò il rimedio.

— Non ho bisogno di nessuno; andatevene! Chi vi ha detto di venire?

Odetta non ascoltò che un secondo e rispose, subitamente ispirata:

— Bernard. Egli sa che io me ne intendo nel curare gli ammalati: era una delle mie occupazioni quando stavo dal mio padrino. Il dottore ha fatto di me una buona infermiera, vedrete...

Così parlando, avvicinò il cucchiaio alle labbra di Alice e le passò il braccio sotto il capo, con dolcezza e serietà.

Le sentenze *definite* ammontano a 12,797, le *preparatorie* a 2258, quelle pronunciate in contraddittorio 11,024, in contumacia 5049; in cause civili 8089, in cause commerciali 4108.

Furono instituiti presso le *Preture* 955 consigli di famiglia e se ne convocarono 1832; le ordinanze per altri provvedimenti 7981.

Rileviamo che le Preture del distretto ammontano a 197.

***

I quindici *Tribunali* civili del distretto della Corte si occuparono nel 1882 di cause 12,020. Le sentenze emesse furono 6109; se ne tolsero da ruolo 3118, le cause pendenti ammontano a 2530.

Il Tribunale di Torino è, naturalmente, quello che ha dato maggior numero di sentenze; quella che ne pronunciò meno è quella di Varallo (il quale ne emanò 51.

***

Alla *Corte d'appello* furono registrate cause civili 2456, se ne decisero 756, delle quali 240 con sentenze interlocutorie o incidentali.

Rimasero pendenti cause 1060.

***

Presso i Tribunali furono presentati 2503 ricorsi per l'ammissione al gratuito patrocinio; se ne respinsero 838; se ne accettarono 1574; rimasero pendenti 105.

Presso la Corte d'appello i ricorsi pel gratuito patrocinio furono 408; se ne accolsero 230; se ne respinsero 169; rimasero pendenti 6.

***

Veniamo alla **Parte penale** della Relazione, la quale, comunque già più interessante di per se stessa, acquista un valore speciale pel modo ufficiale, franco ed anche ardito con cui ce la presenta l'egregio procuratore generale.

Parlando del lavoro penale compiuto dalle *Preture*, egli lamenta che, mentre in alcune di esse il lavoro si accumuli sovreabbondante, in altre sia sproporzionatamente scarso; in queste ultime, dice, il pretore si occupa, al annoia, si disgusta, il cancelliere si demoralizza, l'usciere langue e sbadiglia.

Nel 1882 i condannati innanzi alle preture ascesero a 10,007. I *recidivi* furono 618. I prosciolti furono 1660. In tutto i pretori addivennero a 1712 istruttorie o prammaticarono 10,105 sentenze.

I reati contro le persone, di cui si occuparono i pretori, ammontano a 1955, i reati contro la proprietà 901; i furti compresi 871.

Le *contravvenzioni* ascesero a 8005. Il procuratore generale si occupa del numero cresciuto numero di queste *contravvenzioni*, quasi tutte fatte ai regolamenti municipali; e vorrebbe che tutti i municipi dei distretti prendessero ad esempio di equità e di moderazione la deliberazione presa dalla Giunta di Torino, in quale ha dato ordine ai suoi agenti di dare un avviso, in tutti i casi possibili, ai cittadini prima di dichiararli in contravvenzione. La Relazione segnala il *pretore urbano* di Torino come un martire dei giudizi contravvenzionali; l'uno senza ha dato quasi due mila sentenze per contravvenzioni e quasi-delitti.

***

Gli *ammoniti* durante il 1882 salirono alla grave cifra di 4380. Il procuratore generale reclama una pronta riforma per questo istituto giuridico: egli osserva che l'ammonizione non è oggidì istituto ed applicata e condannata dalla scienza e dal progresso; la mentovata riforma varrebbe a fornire che meglio guarentiscano la società dall'opera dei malvagi e talvolta, come dice il Re, la libertà di tutti e di ciascuno.

***

I *Tribunali correzionali* pronunziarono 168 sentenze in 2ª giudizio e 2831 in prima. Essi giudicarono 3311 imputati in contraddittorio e 358 in contumacia; giudicarono 87 minori d'anni 14; 295 minori di 18; 546 di 21; 1050 di età inferiore ai 25 anni; 187 donne, delle quali 126 maggiori e 41 minori d'anni 21.

Le assolutorie furono in proporzione del 20 0/0: gli imputati analfabeti ammontarono a 1015, i celibi furono 1009 più dei coniugati, i militari una trentina, gl'impiegati regi 20, gli artisti 144, i commercianti 321, gli agricoltori 1105, i braccianti 1720.

***

Esaminiamo il lavoro della *Corte d'appello*. — L'ufficio d'istruzione si è occupato di 11476 cause. Ne rimasero pendenti 1102, ne furono definite 3005.

Sempre grave si mantiene il numero dello precedute andate fallite per essere rimasti *ignoti* gli autori dei reati; tuttavia quest'anno il numero degli *ignoti* andò diminuendo a la proporzione dei procedimenti falliti fu solo del 30 a 35 0/0. Il procuratore generale fa voti perchè dalle promesse riforme sull'ordinamento giudiziario o nella pubblica sicurezza no venga un sistema più spigliato per l'azione della polizia giudiziaria.

Gli imputati *noti* comparvero nelle istruttorie ammontano a 10,364: di questi 8213 furono sentiti a piede libero, 2141 con mandato di cattura, 291 si resero latitanti e 1850 furono detenuti.

La *Sezione d'accusa* della Corte d'appello ordinò 930 procedimenti contro 1491 imputati, dei quali 397 furono mandati alle Assise, 871 al Tribunali correzionali, 67 alla Pretura ed altre autorità. Per 150 si dichiarò non farsi luogo a procedere. Su queste 150 dichiarazioni di non procedimento si sofferma il procuratore generale a fare parecchie osservazioni facendo vedere come esse non raccomandino con vantaggio gli utili d'istruzione, come del pari non il raccomandino gli 871 rinvii ai tribunali correzionali. Il procuratore si augurii venga provveduto allo sconfinato potere della Camera di Consiglio e della Sezione d'accusa di turbare l'ordine giurisdizionale togliendo all'imputato ed al reato il giudice loro naturale.

***

Processo Strigelli.

Fra le più importanti istruttorie, la Relazione fa accenno ad un importantissimo processo ultimo dalla Sezione d'accusa con sentenza di rinvio alle Assise dopo due anni di faticose indagini. È questo il processo noto nelle mute tribunalizie sotto il doppio titolo dei *falsificatori internazionali d'processo Strigelli*, e che certamente risveglierà a suo tempo un grande interesse nei dibattimenti giudiziari.

L'istruttoria di questo processo, iniziata a Torino, richiese perizie eseguite in Canadà, a New-York ed a Parigi, testimonianze sentite e arresti eseguiti in Isvizzera, sequestri di ingenti valori a Londra, delicatissime investigazioni praticate dentro e fuori Torino con sì attenta la scoperta e la prova di una immensa associazione che produceva capo da due fonti gravissime d'criminalità: le falsificazioni o alterazioni di cartelle del Debito Pubblico italiano o francese o di altri effetti pubblici di grossi valori; ed i furti più arditi commessi nei grandi centri di oggetti preziosi, la spedizione degli effetti falsificati, la ricettazione e la vendita degli oggetti preziosi e degli effetti rubati.

In questa precisazione — dice la Relazione — due grandi sorrigi si sono resi alla società e in ispecie a Torino. Uno ed importante lo rese il prefetto di Torino, il quale seppe a tempo opportuno sorprendere nelle mani degli spenditori le cartelle alterate del Debito pubblico italiano, e seppe scoprire che a Parigi si erano negoziate di quelle cartelle per ingenti valori; oltre il mezzo milione. L'altro servizio — soggiunge il procuratore generale — di gravità ed importanza speciali per Torino, lo prestò lo stesso con un provvedimento energico e spontaneo, che consigliai, richiesi e ottenni, il quale provvedimento, appena posto in esecuzione, *sgominò* una trista associazione di malfattori, che produsse suggerimenti, ordini e vigore da *altre figure garantite dal loro ufficio universale*. I benefici effetti del provvedimento si sono estesi benissimo negli ultimi 18 mesi, nei quali non si ebbe più, come prima, svaligiati ricchi negozi d'orefieria con tanta audacia, né commessi furti in palazzi signorili e in quali consolazioni della città.

***

Veniamo al lavoro delle *Corti d'assise*.

Le cause dimandate alle Assise furono 245 gli accusati 434, dei quali 377 detenuti, 60 latitanti, 15 liberi, 2 morti prima del giudizio.

Delle Assise di Torino e di Alba, Biella Casale, Ivrea, Novara, Pallanza, Saluzzo, Vercelli, Mondovì giudicarono 300 accusati in 238 udienze. Rimasero pendenti 87 cause con 146 accusati, dei quali 101 detenuti.

I condannati furono 227, cioè 200 in contraddittorio e 27 in contumacia, 799 gli assolti.

Il procuratore generale fa vivi elogi della giuria, istituzione che deve lottare con numerosi avversari e che, secondo lui, è simbolo di libertà, fattore di incivilimento, di progresso, sorgente inalienabile di equità e di giustizia sociale.

Bisogna circondarla di maggior prestigio questa istituzione — egli dice — rifiutandola la talmente parti del procedimento e dei giudizi, e mettendole a capo magistrati nobili, dotti, laboriosi, imparziali.

Ricorda la questione circa la lingua francese inserta presso la Corte d'assise straordinaria in A ma (21 luglio 1882) e la savia ordinanza di quel presidente che respinse la pretesa stravaganza fino a nuovo ordine.

Accennando ai principali processi svolti alle Assise di Torino, il procuratore ricorda quello dei due frati al Tribunale ed il lungissimo processo Serravra.

***

Degli imputati sottoposti al giudizio delle Assise 278 erano maschi e 26 femmine: 41 erano di età dai 14 ai 21 anni, 32 dai 21 ai 70, 229 dai 20 ai 60.

Le condanne per 135 furono subalterne per 65 a reclusionali.

Nel 1882 si condannarono 7 per associato, mentre nel 1881 se ne erano condannati 10.

Gli omicidi diminuirono da 38 a 21; gli infanticidi da 6 a 2; le grassazioni con omicidio da 3 a 0; i furti in atti pubblici e privati da 16 a 10, i furti qualificati da 147 a 90.

Le condanne ai lavori forzati a vita furono 10 nel 1881 e 2 nel 1882.

Le condanne a lavori forzati a tempo furono 33 nel 1882, mentre erano state 51 nel 1881; le condanne a reclusione furono 87 nel 1882, mentre nel 1881 erano state 114.

Le condanne a relegazione furono 7, quelle a pene correzionali nel 1882 da 119 discesero a 63.

Le condanne a morte nel 1881 furono 7; nel 1882 crebbero di uno, cioè furono 8.

***

Ecco i lavori della *Procura Generale*.

Essa si occupò di 867 reclutatori, diede 430 pareri al Ministero in materia di celibato e 174 pareri per dispense matrimoniali. Si occupò di 165 pratiche per emancipazioni di nazionali morti all'estero; curò 26 decreti per dispensa dalle due pubblicazioni.

La stessa Procura ha recuperati 80 pareri sopra ricorsi in grazia di condannati, dei quali 44 favorevoli, 30 negativi.

Fra i ricorsi in grazia 5 erano di condannati a morte, tutti giovani dai 20 ai 30 anni: Pagliero, Tosto, Berio, Ferla...

***

La stampa di Torino.

Il procuratore generale passa a parlare di una parte importantissima del suo ministero, cioè la *sorveglianza sulla stampa*: e mentre dichiara aver sempre proseguito di esercitare severamente il suo dovere, si dichiara altresì riconoscente e grato a tutta la nobile stampa di tutto il distretto che con tanto decoro ed onestà di intendimenti procede nella altissima sua missione.

Fra i grandi centri d'Italia, — egli dice — Torino e le città principali sono soli di civiltà, di mitigherezza, di tolleranza politica e religiosa, e la stampa onesta e leale rappresenta degnamente l'educazione politica e sociale delle popolazioni.

« Io, Eccellenze, ed i pari che la civiltà di queste contrade impone obblighi a tutti i cittadini, ne impone anche ad un custode della legge, che colla legge deve custodire la libera discussione sulle cose politiche, religiose, morali, e quindi rispettare la libertà della stampa garantendo dagli eccessi articoli la virtù e il buon costume, come le parole istituzioni e le religioni rispettate nello Stato. »

***

Qui il cenno. Non accenna ai alcuni incidenti sul diede luogo nell'anno sotto qualche sequestro di stampa o di giornali ordinato dall'autorità giudiziaria ed accenna specialmente al caso incidente del sequestro di un popolare giornale illustrato torinese ed alla polemiche cui diede luogo.

« Il diremo — egli dice — si dubitò dai periodici più distinti di Torino se il sequestro fosse stato ragionevolmente fatto. A taluno sembrava che vi fosse nulla di incriminabile: un bel quadro di genere con una poesia che è una bellissima satira contro la prostituzione e contro chi la favorisce.

« A qualche altro parve una questione molto difficile e delicata. Un nudo di donna molto provocò e una poesia allegorica contro la impudica, che incamiciata dal fango del lastrico e va a finire nei registri della Questura. D'altra parte la questione si fa più difficile quando si vuole e rilevare che non tutti quelli che guardano la Prima Impudica possano o vogliano leggere la poesia per spiegare l'intenzione del disegnatore. E il disegnatore è valentissimo . . . . . .

. . . . . .

« Dalla polemica si ritrae quell'utile esempio che non potè scongiurarsi col sequestro, cioè che latte fotografie, oscuri libercoli, schifose sconcezze di giornaletti illustrati non si smerciano più a Torino.

« Una turpe speculazione, diceva il Lanza, è indegna e intollerabile in un popolo civile di nobili e libere aspirazioni. »

***

Il procuratore generale conclude la sua lunga relazione accennando al suo trasferimento alla Corte d'appello di Venezia e salutando con nobili parole i colleghi e la cittadinanza torinese che gli lascia sempre libertà d'azione nell'esercizio del suo ufficio.

« Ed è questo un gran fatto di pubblico civile, » Eccellenze! Molti uomini significanti e qualificati ebbero rapporti intimi con me, di privati, di avvocati primari, di magistrati.... Signori, nessuno di questi nomini mi *si impose*; e ciò non basta, nessuno mai credette che io mai mi trovassi pienamente affrancato da ogni riguardo a pro di nomini altolocati o per virtù di sapere o per posizione sociale o per fortuna di mezzi.

« Fra di questi uno ve ne fu, pur quale avevo tutta la considerazione che possa meritare un uomo patriotta, liberale, onesto commerciante, pieno di amore per il paese, pieno di vita, d'ingegno, di idee di progresso, esempio di domestici affetti per la numerosissima famiglia: io dovetti combattere per un fatto politico. Ebbi disgusti ed egli, stringendomi la mano, signore — *Faccia il suo dovere*.

« Non basta, Eccellenze, aver la coscienza di essere giusti, bisogna che tutti si persuadano che l'abito del procuratore generale del Re sia al di sopra di ogni *partito politico*, non sia impossibile di indipendenza alcuna, rappresenti se stesso e l'alma dottrina a respingerlo. »

FERROVIE E TRAMVIE

Consegna della linea Novara-Pino. — In questi giorni l'ing. cav. Giambattista ha fatto regolare consegna della linea Novara-Pino alla Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ferrovia Chivasso-Casale. — È stato presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto d'appalto del 1° tronco della ferrovia da Chivasso a Casale.

Il tronco stesso misura la lunghezza di m. 12,503 ed il relativo importo complessivo è preventivato in L. 1,470,000; delle quali lire 1,000,000 per opere da appaltare e lire 470,000 a disposizione dell'Amministrazione governativa per espropriazioni, armamento e lavori diversi.

Tramvia a vapore. — La Società per la ferrovia del Tidone, dell'Oltrepò, della provincia di Pavia, della costruzione e dell'esercizio delle suddette linee di tramvia, ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici i progetti esecutivi, per ottenere l'autorizzazione della tramvia a vapore.

Le linee di cui sopra sono: Pavia-Cava Manara-Carbonara-Corteolona-Tromello-Mortara, Garlasco-Pavia-Vigevano, Vigevano-Tromello, Mortara-Lomello-Piave del Cairo, Pavia-Villanterio per Sant'Angelo Lodigiano.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato esecutivo rigetta l'avviso che col giorno **29 gennaio corrente** spirò il tempo utile per il pagamento del **terzo quinto** delle azioni sottoscritte; e quindi ne dà avviso ai sottoscrittori, pregando che coll'unita schedina versino presso gli Istituti di credito incaricati dell'esazione la quota rispettiva.

Nel tempo stesso rinnova al pubblicani che non abbia ancora ottemperato al pagamento del **secondo quinto**, l'invito a mettersi in corrente, avvisando il Comitato stesso di voler eliminato di adottare lo rigoroso mezzo stabilito dal regolamento.

Il Comitato.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 19 gennaio.

* **Il Codice di commercio.** — È uscita la terza dispensa del *Codice di commercio italiano commentato con lavori preparatori*, con la dottrina e con la giurisprudenza. Essa contiene il fascicolo primo del volume 3° e si raggira sul libro II del Codice: « Del commercio marittimo e della navigazione. » Il commento ne è dovuto all'avv. Prospero Ascoli.

L'opera intera consterà di circa 32 fascicoli in-8°, a due colonne, di pagine 80 ciascuno, al prezzo di L. 1 50 caduno. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente. Agli associati verrà data in dono il testo del Codice che si pubblicherà in un volume a parte. Compiuta la pubblicazione dell'opera se ne aumenterà il prezzo.

Le associazioni si ricevono presso Roux e Favale, piazza Solferino e Galleria dell'Industria Subalpina.

* **R. Accademia delle scienze di Torino.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 21 corrente mese, al tocco.

* **Società promotrice delle belle arti.** — Si rinnova preghiera ai soci di voler intervenire all'adunanza generale di domenica 21 corrente, in quale ora precisa, secondo l'ordine del giorno già pubblicato.

L'intervento di almeno 50 soci è obbligatorio per rendere valide le deliberazioni. Ove tale numero non sia raggiunto, si terrà altra adunanza domenica 28 alla stessa ora, e nella medesima saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero dei votanti.

Il vice-presidente L. Rocca.

* **Bufere teatrali e bouncelle.** — Da Milano, da Roma il bollettino meteorologico centrale accenna ad una serie completa d'inaccessi quest'anno.

A Napoli unicamente le cose procedono a vele gonfie: un telegramma particolare ci annunzia che ieri sera la *Favorita* vi ottenne al San Carlo una strepitosa successo. Gayarre fu un *Fernando* impareggiabile: la signora Singer, il cui talento è stranamente eclettico, imparata la parte in otto giorni, diede un buonissimo risalto alla parte di *Eleonora*. Finalmente letteralmente l'applaudirono.

Mentre a Napoli si applaudiva furiosamente, al nostro Regio un numero rilevante di abbonati fece una sorpresa di fischi e di urli all'indirizzo specialmente della Direzione teatrale.

Non ci sentiamo il coraggio questa volta di dar torto ai signori abbonati.

È inutile inforcare la pillola una maglietta più succulenta della presente al Regio noi la ricordiamo veramente.

La Direzione, che non ha saputo prevedere, pare, e non a torto, ai più che non abbia nemmeno l'energia di provvedere: è inutile discutere su sia qualcosa di incompetenza, di negligenza o di debolezza.

Parliamo chiaro: l'ultima dell'orazione della Gazza relativa all'andamento del teatro ci sembra non sia stata soltanto l'impressario che razionalmente anteponga ad ogni cosa il suo solo interesse.

Ritorneremo occorrendo sull'argomento: senza a para però se la Direzione non voglia o non possa, senza credere che essa capisca il fallito, ora che la dimostrazione è stata fatta apertamente che non sia rispettata pel decoro del nostro teatro, ci invitiamo i signori abbonati a prolungare almeno fino al nuovo spettacolo, ritorno al quale si lavora alacremente.

* **Pel fattanti.** — Lo spettacolo dato ieri nel salone del Collegio di S. Giuseppe a beneficio degli Asili dei fattanti è riuscito eccellentemente. L'udienza accorsa era così numerosa che buona parte non potè trovar posto nell'aula della rappresentazione e dovette quindi..... rimanere al di fuori. Fra costoro fu il cronista, il quale dovette perciò contentarsi di vedere e di udire dello spettacolo solo quel tanto che ne trapelava dalle cortine d'una finestra. Ma gli applausi, le risa, le acclamazioni dell'uditorio più fortunato dicevano eloquentemente al cronista sfortunato che là dentro le cose andavano a gonfie vele. Del resto, un piccino che andava e veniva liberamente dalla sala al di fuori e viceversa, in grazia alla sua microscopiche dimensioni, ma pieno tutto accalorato nel viso, gli occhi sfavillanti di gioia, le gote ben serrate impinzate di confetti, ci forniva tratto tratto ragguagli ed impressioni....

Tutto ora? Suonano la sinfonia di *Tutti in maschera* per due pianoforti ad otto mani.

— E chi la suona?

— Sono le signore Cesare-Revelli, Brezza De Ricenzo e le signorine Gattinara di Zubiena e Lia Zanzolio.

— Brave signore e signorine! Ed ecco ora cosa quieta?

— È il maestro Dallegio che fa manovrare i soldatini in ambistena a uno di numero. Quel soldato generale è il mio amico Ferrero; il trombettino è il signorino Margò.... E poi gli altri soldatini come stanno bene! La testa era così cantano bene?

— Sono, bravi loro e il maestro....

Quelli il nostro piccolo Cicerone si avverti come fosse della signorina Cesare Zanzolio quello bella voce che cantava i due pezzi per tenore del *Guanoli* e del Lora; ed descrisse la meraviglia eccitata dal celebre equilibrista americano Monsieur Isaac Loggi Dollmore figlio. Il qui successo era dovuto dall'ilare gaiezza dello stesso più pelle che quelli si avvedi che la signora Brezza e Cravallo eseguivano il duetto dell'*Ivano* per due pianoforti....

Poi ad un punto il piccolo Cicerone ci sfuggì.... Dietro la tenda volevano la sala dove entra, a raccogliervi il ricordo nell'albergo.

Quanti il Cicerone minuscolo avrà altro in mente che noi.... Figurarsi che i signori Dacrei ed Arbori stavano spiegando gli incanti dei loro quadri discreti, monumentali e cromatopici....

La sfortuna volendo il nostro piccolo amico, a cui dicle gli ultimi particolari alla spettacolo assistevano i principini e il Duca d'Aosta e il conte Peranda; le spettacolo, dicesi così bene, sarà replicato giovedì venturo; gli Asili dei fattanti ne avranno un bel grazzolotto....

Ouora ai benefattori, siano essi gli autori e gli ordinatori dello spettacolo, sia il pubblico spettatore.

* **Carlo Verardo.** — Domani sera verrà rappresentata al teatro Rosalia una novità in molta in 3 atti dell'attore Carlo Marchisio, intitolata: *Carlo Verardo (Commedia)*.

* **Teatro Balbo.** — Stasera comincerà la sua rappresentazioni la Compagnia di operetta e ballo *Adolfo Scalvini*, di proprietà degli artisti Bianchi e Bianchi. L'operetta di presentazione è il *Domenico*, di Suppè.

La Compagnia Scalvini viene dalla Spagna.

* **Maria Laurent, tragica francese.** — L'attrice tragica francese, Maria Laurent, è partita per un viaggio artistico. Dopo parecchi *tour* ed il mezzodì della Francia, verrà in Italia per rappresentarvi la *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo, la tragedia romana di Racine, e la *Errori* di Echegaray, tradotte da Leopoldo de Lisle. La diva dal suo che verrà nella Laurent sarà Genova, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Milano, Venezia e Palermo.

* **Teatri di fuori.** — Il nostro corrispondente di Parma ci scrive:

« Andava in scena ieri sera a questo Regio teatro l'opera-ballo *Stella* (nuova per Parma), del M° Antoni-Mazzocchi, e v'ebbe un esito la quale ricarsi buono. Tuttavia ritengo che non potrà rappresentarsi molte volte.

« L'autore, che assisteva, ebbe una diecina di chiamate.

« Applausi riscossero moltissimi la prima donna signora Bernati-Galliguani ed il tenore Mazzi, e l'ballerino dovettero la stupenda ductto dell'atto 3°. Il Mazzi ripetè pure la romanza che canta nell'atto precedente.

« L'orchestra, inappuntabilmente diretta dal cav. Manelmelli, suonò con precisione e colorito azzimbellanti e ripetè il preludio del 3° atto.

« Bellissimo sono due scene del prof. Magnani, il quale fu chiamato sulla scena. Il vestiario, fornito dalla ditta Ascoli, è sfarzoso. »

* **Balli di beneficenza.** — Si annuncia per martedì, 23, ore 11, al teatro Scribe, il solito gran ballo *paré-masqué* che la *Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino* dà tutti gli anni a beneficio degli invalidi dell'Associazione.

Vi saranno splendidi addobbi, illuminazione straordinaria ed orchestra numerosa.

I biglietti si distribuiscono nei principali alberghi o trattorie ed alla sera del ballo al camerino del teatro.

I palchi si distribuiscono all'*Albergo Centrale*, via della Finanza.

— Un'altra brillante festa da ballo si prepara per la sera del 27 corr. al teatro d'Angennes.

Quivi la *Società di mutuo soccorso e mutua istruzione fra commilitari, l'Esercito*, darà un gran veglione con maschera il cui provento è destinato alla Cassa di soccorso pei suoi infermi.

La Commissione nulla trascurerà perchè la festa abbia a riuscire di pieno gradimento del pubblico.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Gran el Regnard — Les trésors de la montagne, L. 3 50.

Mazzoni G. — Poesie, L. 1.

Chiarini G. — Ombre e figure, L. 4.

Errico C. — Convivuli - versi, L. 3.

Contessa di Lara — Versi, L. 4.

Guadalupe S. — Musica nazarea, L. 4.

Mandalgazza P. — Le tre grazie, L. 5.

Santandrea N. — Politica nuova, L. 1.

Daudet A. — L'Evangéliste, L. 3 50.

Verga P. — La guida de l'adultère, L. 3 50.

Rolida — Le XIX^me^ siècle - Roman d'une Parisienne d'après documents, L. 3 50.

Chiunque desidera alcuna di questa pubblicazioni scrivi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 19 gennaio.

LISTE ELETTORALI POLITICHE

Riceviamo, e volentieri accogliamo la lettera seguente:

« Onorevole Direttore,

« Nel pregiato giornale della S. V. diretto dal 14 corrente, sotto la rubrica *La sorveglianza gli elettori*, trovasi una raccomandazione a tutti i proprietari di opifici incitandoli a farsi promotori d'inscrizioni elettorali verso i loro dipendenti, la quale raccomandazione arrebbe uniformo ad una proposta fatta ed approvata dall'assemblea del 3 corrente degli elettori tipografi che doveva inviarsi al Municipio proponendogli d'invitare tutti gli esercenti ed industriali del territorio a voler fare inscrivere i loro dipendenti che non avessero ancora ottemperato al beneficio concesso dalla legge 22 gennaio 1882.

« Il Comitato elettorale tipografico a tale scopo e nell'intento di dare maggior valore alla suddetta proposta, invitava per di mercoledì 17 corrente i presidenti di Società operaie a voler consultare sulla loro grande proposta; ma sventuratamente, causa forse il cattivissimo tempo, tale seduta non ebbe luogo e il proposta rimase lettera morta.

« Il Comitato elettorale tipografico prega la S. V. a voler insistere, sostenere l'accennato di fatti giornale, presso coteste Municipio onde eseguire i desiderii dei medesimi Comitato sunnominati.

« Ringraziandola anticipatamente

« Della S. V.

« *Pel Comitato*

D. Vaccarri, segretario. »

La domanda del Comitato degli elettori tipografi ci pare giustissima.

Il Municipio non dovrebbe esitare ad invitare i proprietari di opifici a procurare l'esercizione del loro dipendenti. Dal momento che la Giunta ha l'obbligo per legge di inscrivere d'ufficio tutti coloro che ne ne avere qualità per essere elettori, è naturalissimo che, specialmente nei grandi Comuni ove sono sparse e difficili le comunicazioni personali, resa si riveglia a dare un po' mano designarle gli aventi diritto all'elettorato, o di fiscia così esso stesso promotrice del completamento delle liste.

Noi siamo persuasi che molti proprietari di opifici, oggi indolenti o indifferenti, saprebbero trovare compensi per compensi quotidianamente delle loro pubbliche, non mancherebbero di prestare l'opera loro grandemente invocata dall'autorità municipale.

Intanto il Municipio, adempiendo la maggiore buona volontà, si acquisterebbe benemerenza presso il Corpo elettorale, tanto più in vista della prossima scadenza delle liste politiche alle elezioni amministrative.

* **Marenco è ritornato.** — Dall'America meridionale, ove, come sanno i nostri lettori, fece un soggiorno di circa otto mesi, è ritornato fra noi, veglio e sano, il nostro Leopoldo Marenco. Gli diamo cordialmente il benvenuto.

* **Istituto pei ciechi.** — Ai protettori dell'Istituto pei ciechi si ricorda che la tombolata di beneficenza avrà luogo la principio di febbraio e che i poveri ciechi hanno grande bisogno della loro generosità per raccogliere i 300 premi necessari per pubblicare parte agli atti della tombolata.

Gli oggetti (od anche denaro) si ricevono presso il presidente conte Ernesto Ricardi, via Alfieri, N. 6.

* **Beneficenza.** — Il signor N. Forchero, che tiene aperta una esposizione permanente di mobili ed oggetti artistici nella palazzina di via Mazzini, N. 27, sui proventi della settimana del Natale aveva promesso di prelevare l'uno per cento a favore degli in udati del Veneto.

Giacchè siamo alla proposito, il sig. Forchero invia ora all'Amministrazione del nostro giornale la somma di L. 50 50, frutto dell'uno per cento delle vendite fatte in questa settimana.

L'offerta generosa del signor Forchero verrà registrata fra le somme destinate agli inondati, e noi segnalando al pubblico l'atto benefico di quel commerciante, ci auguriamo che spesso valano simili esempio e benedizione a sollievo dei miseri.

* **Accademia di scherma.** — La Società d'istruzione militare e di beneficenza dell'ex-Guardia Nazionale di Torino ci ha dato ieri sera lo spettacolo di un'accademia di scherma veramente brillante.

Nel salone di via Principe Amedeo erano accorsi numerosi gli spettatori, fra i quali il prefetto Casalis e non pochi gentili signore.

L'accademia si componeva di ben tredici assalti alternati di spada e di sciabola. Vi presero parte i maestri dell'accademia Ravetti e Scalenghe, nonchè il maestro Blandino; dei soci vi presero parte i signori ingegnere Chinaglia, Baudi, Bianchi, Bastone, Testa, Genio, Salvadori, Negri, Vinciguerra, Masino, avv. Duglietti, ed i tenenti Tirone, Partore e Abruzzese.

Interessanti sopra tutti riuscirono, come di ragione, gli assalti fra maestri, specialmente quello fra i maestri Ravetti e Scalenghe, del quale al volto il dir, assieme a quello fra lo Scalenghe medesimo ed il maestro Blandino, e un altro fra il maestro Ravetti e il socio Salvadori.

Degli assalti fra soci vanno segnalati quelli fra i signori Salvadori e Degliesti e quelli fra i signori Baudi e Gosio, e fra quest'ultimo ed il signor Negri.

Del resto tutti quanti gli accademici hanno dato prova di sveltezza e di abilità e meritamente hanno ricevuto vivi applausi dal pubblico.

Alla Società i nostri rallegramenti.

* **Dispensario policlinico.** — Questa istituzione, che mancava ancora a Torino, venne, come abbiamo annunziato, aperta il giorno 9 del corrente mese in via della Provvidenza, n. 35. Il numero degli ammalati che accorrono a quel consulti lascia già da d'ora sperare bene sulla riuscita di un'opera di così grande utilità. Ciascuno di quei sanitari si occupa specialmente di un dato ramo della scienza medica, decisero del trattamento alle stesse medico, forzato, sia per il grande numero degli ammalati, sia per il brevissimo tempo, ad un esame chiuso allo volte molto superficiale. Il dottore Lava, già primo assistente della clinica medica, coadiuvato dal dottore Adami dell'Ospedale dei Cottolengo, dà consulti sulle malattie mentali e sulle malattie di petto in genere, tutti i giorni dalle due alle tre pomeridiane. Il dottore collegiato De-Paoli, coll'assistenza del dott. Cammeli, si occupa specialmente delle malattie chirurgiche dell'infanzia, completando l'opera benefica col praticare ad operare, quando il caso lo richiede, in casa dell'ammalato. I consulti del dott. De-Paoli hanno luogo ogni giorno dalle 3 alle 4 pom. Il dott. Vinay dà consulti ogni giorno dalle 4 alle 5 pom. sulle malattie nervose, occupandosi in modo speciale della cura elettrica. Ogni lunedì poi, dalle 9 alle 10 ant., il dott. Martini dà consulti sulle malattie della bocca. Tutti questi consulti poi, operazioni chirurgiche ed ortopediche, applicazioni elettriche, sono gratuite per le persone povere.

* **Dimostrazione di simpatia alle nostre sartine.** — Una dimostrazione per libero e spontanea fu ieri sera sotto la Galleria Subalpina all'ora in cui le vispe e graziose sartine delle signore Lebbò e degli altri negozi della nuova Galleria escono dal lavoro.

Un gruppo di studenti delle Università, appena videro le sartine scendere dagli scalini della Galleria, vollero dar loro un attestato di simpatia per lo sciopero che esse hanno intenzione di fare, gridando:

Viva le nostre sartine!

A quelle voci alte e liete accorse della gente, e le guardie, per non impedire la circolazione, fecero sgombrare gli sbocchi della Galleria.

Roba proprio da ridere.

— A proposito dello sciopero è stampa per ridere pubblicazione *integralmente* la seguente che ci giunse ieri sera:

« Signori,

« Le vostre parole gettate lì.... nel vostro comunicato giornale in vena del nobile e guardia alle lavoratrici sarte in donne, non vi fanno punto onore. Voi che siete molto più avvezzi di me a discorrere in pubblico, che avendo un po' più di cervello di me a ragionare, vi meglio di me che non sono che un povero operaio, dovreste sapere che le vostre parole possono produrre un effetto ben diverso da quello che avete voluto. Voi che siete molto più istruiti di me, dovreste sapere che le parole non sono pietre.

« Vedete, signori, quando si parla in pubblico bisogna pesare le parole, misurare gli argomenti e non lanciare a casaccio, come fate voi, parole che possono produrre effetti disastrosi, e che, per quanto siano disapprovate, o non per questo meno dannose.

« Voi che siete tanto istruiti, che avete tanto cervello, che siete tanto avveduti, che siete tanto buoni, che siete tanto generosi, che siete tanto amici del popolo, perchè non avete pensato che le vostre parole potevano produrre un effetto ben diverso da quello che avete voluto?

D'affittare *via Montebello,* N. 9
ALLOGGIO mezzo e nuovo di 3 camere al 1° piano;
BOTTEGA grande con piccolo alloggio. 213

D'affittare al presente
Diversi eleganti alloggi provvisti di calorifero, acqua potabile e gas, via Pesaniacqua, N. 10. 163

D'affittare diversi **ALLOGGI** in vari siti ben inobliati, come pure da rimettere diversi **NEGOZI** con mezzo e senza.
Dirigersi all'Agente ROSSI Pietro, piazza Carignano, N. 6, piano 1°. 150

D'affittare al 1° aprile
via Sant'Agostino, N. 2, piano 4°.
Alloggio di **cinque** camere divise in sette membri, con cucina, cantina ed acqua potabile.
Visibile dalle 10 ant. alle 4 pom.

D'affittare al 1° aprile
Alloggio al piano terreno di cinque membri, adatto anche per studio; Altro al 2° piano di sei membri, con acqua potabile. Via Assarotti, 3. 170

Da vendere *dell'antica Fonderia d'Arma,* Casa di elegante costruzione, acqua, gas, calorieri di circa 40 ambienti, redd. netto 5 0/0. Mq. 300 circa di terreno cinto a fabbricazione libera. — Scrivere a quest'Ammin., Cassetta N. 13-153.

Da vendere
Due Carrilli a doppia mano, da sella e da tiro. Vetture e finimenti. — Dirigersi via Juvara, N. 11. 187

BELLA PALAZZINA con grande giardino da *vendere o da affittare,* con omnibus di tramvia. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 32-2943.

DA VENDERE
Macchina rotativa, sistema DERRIEY, formato variabile, in perfetto stato. — Tiratura 10,000 copie all'ora. — Per schiarimenti indirizzarsi ai sigg. ROUX e FAVALE, *Torino.*

Da vendere
STUFA in GHISA
di forma rotonda ed elegante, altezza un metro, diametro 0 60.
Prezzo ridottissimo.
Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

DA VENDERE
Una copia completa
Enciclopedia Popolare Italiana
DIZIONARIO UNIVERSALE
di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. — Quarta edizione completa di 25 volumi di 1000 pagine in 8° e supplemento, formato in-4°, legata in carione con dorso in pelle dorata, per L. **400.**
Detta opera in corso di pubblicazione costa L. 800.
Per l'acquisto rivolgersi a questa Amministrazione, Cassetta N. 30-135.

LO
SCIROPPO PAGLIANO
Brevettato dal R. Governo d'Italia
depurativo e ricostituente del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano,** unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Taranto, si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco (casa propria). In Torino, presso la farmacia Turbino, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.
NB. Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricevute scritte di pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità, *Esercizi, Pillole, Giovani Pagliano* e tutti coloro che indebitamente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Gio. Battista,* il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di far menzione di lui nei suoi circolari, intendendo il pubblico a credersele parente.
Si ritiene quindi per massima che ogni altro articolo o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo ed altri giornali, non può riferirsi che a detestandi contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi indebitamente ne usasse.
38 **Ernesto Pagliano.**

Italia
Una rinomata Casa tedesca cerca un Rappresentante viaggiatore per l'Alta Italia, che conosca l'industria dei cuoi e pellami. Provvigione e rimborso delle spese di viaggio o eventuali.
Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Offerte alle iniziali G. 720, HAASENSTEIN & VOGLER, *Stuttgart.* 240

Avviso
SI INVITANO tutti i creditori che debitori e chiunque creda avere diritto verso l'eredità beneficiata del defunto BRUNETTI Bartolomeo, già esercente il *Caffè Roma* (Isola), a presentarsi al Caffè medesimo prima del 15 febbraio prossimo. 214

SI DAREBBE camera e pensione ad una Vedova o rispettabile signorina. — Scrivere corso Oporto, 55, C. M. Simondetti. 235

CERCASI per un con ottime referenze per accompagnare un signore in viaggio. — Stipendio L. 100 e spesate. — Scrivere con francobollo per gli schiarimenti alla Casa *Trasporti marittimi* in Alessandria Piemonte. 211

DA RIMETTERE per motivi di salute *da cartoleria* con annessa legatoria. — Rivolgere le offerte a questa Amministr., Cassetta N. 99-2930.

UN UOMO d'anni 31, istruito e con buone referenze, cerca occupazione. — Indirizzarsi a Giuseppe BERTEA, via Pedrocchi, N. 6, piano 1°, *Torino.* 207

UNA SIGNORA AMERICANA, che parla bene l'italiano, accetterebbe di dare lezioni di lingua inglese ad un numero limitato di allievi a prezzo moderatissimo, recandosi anche all'uopo a domicilio. — Scrivere per informazioni ulteriori a quest'Amministrazione, Cassetta N. 43-2670.

IMPIEGO di commesso-cassiere in un magazzino di Torino. Preferisce e ria. — Cauzione proporzionata all'azienda e non inferiore a L. 2000. — Stipendio L. 90 al mese o provvigione. — Scrivere subito X. X. 12, ferma in posta, Torino. 205

Da rimettere
L'INDIPENDENTE, *Gazzetta politica* di Torino, dal 1871 a tutto il 1883, a prezzo di costo, tutta legata.
Rivolgersi all'Amministrazione, Cassetta N. 28-262

ULTIMA INVENZIONE
Profumeria IXORA ED. PINAUD
PROFUMERIE
37, *Boulevard de Strasbourg, Paris*
Essenza all'IXORA
Acqua all'IXORA
Acqua da toeletta all'IXORA
Estratto vegetale all'IXORA
Brillantina all'IXORA
Sapone all'IXORA
Polvere di riso all'IXORA
Ouatine all'IXORA
La Casa Ed. Pinaud in grazia a perseverante ricerca ha ottenuto un successo
La Profumeria all'IXORA
Predotta colla distillazione della pianta naturale, si raccomanda specialmente per la sua finezza nel suo aroma delicato.
In TORINO presso l'*Agenzia* **Mondo,** via dell'Ospedale, 5
54

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1883.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia Ipotecaria Lire 85,149,744.

Cartelle emesse	In totale al 30 novembre 1883	N.	99,285	per L.	40,643,000	
	Nel mese di dicembre 1883	»	454	»	207,000	
Cartelle da estinguersi	In totale al 31 dicembre 1883	N.	99,739	per L.	40,850,000	
	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N. 20,037	per L.	10,213,500		
	Per estrazione a sorte	» 11,500	»	5,793,500		
	In totale N.	32,193	per L.	16,007,000	N. 32,193	per L. 16,007,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		» 34,532	»	17,850,000		
Cartelle da ritirarsi		N. 464	per L.	233,643		
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1883					N. 66,940	per L. 39,221,000
Delle quali al portatore N. 28,028, al nome N. 38,912						

Corso del mese: Massimo L. 492 — Minimo L. 488.

ATTIVITÀ

		Al 30 novembre 1883	Al 31 dicembre 1883
Prestiti con ammortamento	Capitale sopra mutui L.	39,499,365 50	39,271,122 45
	Conti annualità »	142,542 20	1,103,431 75
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su cartelle fondiarie	»	—	—
Titoli impiegati	In titoli dello Stato »	10,000 »	94,218 »
	In titoli del Tesoro »	—	—
	In titoli diversi »	45,000 »	45,225 »
Depositori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi	Per anticipazioni mensili L. 17,624 26		
	Credito Fondi di Milano »	59,550 64	72,878 14
	Per conto diverso » 55,203 52		
Cartelle fondiarie di proprietà	»	225,197 50	252,622 »
Mutui di Conto corr. in c. corr. fondiario	»	—	—
Cartelle fondiarie in deposito	»	1,031,500 »	802,500 »
Sobbolli	»	25,152 50	27,003 50
Spese d'impianto	»	11,500 50	—
Risparmi degli esercizi precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Sobbolli di perizia	»	274,297 03	276,297 03
Imposta sulla Ricchezza Mobile	»	—	—
Totale delle Attività L.		34,734,108 93	35,241,068 98
RISERVE:			
Casse, nelle sp. gen. (Fon. L. 50,000)	»	—	—
Id. id. spec. id. (Fon. L. 10,000)	»	—	—
Sorveglianza governativa	»	24,547 80	—
Interessi passivi	»	—	—
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio L.		34,734,656 73	35,241,068 98

PASSIVITÀ

		Al 30 novembre 1883	Al 31 dicembre 1883
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	39,564,500 »	39,271,500 »
	Conto interessi »	69,860 »	560,005 41
	Estratte da pagarsi »	47,500 »	232,000 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	» L. 48,064 40	61,000 20	48,864 60
Credito Fondiario di Milano	» » —	—	—
Utili generali	»	6,566 49	30,349 25
Interessi sulla circolazione mensile	»	107,231 41	111,027 51
Depositi a garanzia d'operazioni	In Cartelle »	14,000 »	14,000 »
	In contanti »	92,476 78	100,376 99
Depositanti Cartelle per custodia	In Cartelle »	477,000 »	477,000 »
	In contanti »	6,046 66	2,542 26
Id. per conto diverso	»	—	—
Fitti esigibili	» L. 46,000 »		
Per conto di proprietà	» » 205,000 »	251,000 »	237,500 »
Depositi per perizie	»	3,044 36	3,127 62
Capitale proprio dell'Istituto	»	405,273 07	620,274 23
Fondo di riserva	»	170,274 84	170,274 84
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Mutuo di Perla Lorenzo corr. per servizio Casse	»	85,740 79	86,752 60
Totale delle Passività L.		34,734,656 73	35,241,068 98
RISERVE:			
Utili di commissione	» L. —	—	—
Interessi sulle	» » —	—	—
Proventi diversi	» » —	101,165 34	—
Utili diversi	» » —	—	—
Totale a bilancio L.		34,734,656 73	35,241,068 98

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 0/0 e per prima ipoteca sopra fondi di stabili nella provincia di Alessandria, Genova, Novara, fino al loro centro della Sesia, Varese, Pavese, Porta Mauriziana e Torino, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione.
Ripete Cartelle fondiarie in deposito per cauzione, tutti i comandatari che ne portassero, nella presentazione del relativo certificato a dato stesso, al chiedere di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la scadenza di ciascuno loro.

MONTE DI PIETÀ

ATTIVITÀ

		Al 30 novembre 1883	Al 31 dicembre 1883
Anticipazioni su pegno a 12 mesi N.	81,151	1,017,853 27	64,474	1,015,018 51
Id. id. a 6 mesi »	20,031	250,389 91	17,635	220,500 19
Anticipazioni su fondi pubblici »	232	2,272,866 93	235	2,301,742 84
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato »		1,025,000 »		1,025,000 »
Obbligazioni con garanzia governativa »		2,720,189 »		2,906,222 »
Obbligazioni di proprietà esclusiva »		2,917,543 75		2,917,543 75
Titoli diversi »		2,000,000 40		2,000,000 40
Buoni del Tesoro »		2,000 »		12,000 »
Conto corrente col Governo »		25,000 »		25,000 »
Mutui con garanzia ipotecaria »		1,500,000 »		1,500,000 »
Mutuo a Conti generali »		600,000 »		600,000 »
Stabili di proprietà »		411,000 15		411,000 15
Casa comunali »		124,018 01		192,018 01
Debitori diversi »		14,000 13		14,000 13
Spese da ammortizzare e mobili »		194,321 43		191,321 43
Titoli depositati per anticipazioni e per conto diverso »		11,582,500 »		15,030,564 »
Titoli depositati per l'amministrazione N.		69,000 »		140,000 »
Id. id. »	25	161,000 »		161,000 »
Conti correnti Debitori per: Credito Fondiario »		25,739 79		25,739 79
Opere pie di S. Paolo »		270,363 12		174,161 81
Istituto Nazionale per le figlie dei militari Italiani »		7,166 26		5,545 »
Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista »		200,151 25		241,717 03
Regia Università di Torino »		60,000 00		70,000 21
Ospedale di S. Luigi »		20,401 65		41,142 21
Sopravvivenze passive dell'eser. 1882 »				2,250 70
Totale delle attività L.		24,554,741 69		28,241,813 95
Elargizioni di benefattori » L.		23,000 »		—
Spese dell'esercizio 1883.				
Imposte » L. —				
Interessi passivi » —		660,011 69		—
Ammortizzazione » —				
Totale a bilancio L.		25,237,753 38		28,241,813 95

PASSIVITÀ

		Al 30 novembre 1883	Al 31 dicembre 1883
Capitali depositati — Interessi N.	4,743	11,170,711 15	4,741	11,260,046 42
Depositi a risparmio N.	2	2,514 56	2	2,514 56
Depositi a cauzione N.	26	100,125 »		100,125 »
Buoni non ritirati dagl'interessati L.		201,125 00		206,012 50
Fondo per un mutuo ordinato dal Ministero del Commercio »		28,000 »		28,000 »
Fondo per buoni impiegati »		63,000 00		63,001 93
Creditori a conto corrente »		21,704 57		18,067 23
Creditori diversi »		2,270 10		2,270 10
Id. per fondi non pervenuti a destinazione o per conto diverso »		11,912,500 »		11,910,500 »
Beni ereditati Creditori N.	5	202,000 »		170,000 »
Utili per l'Amministr. »	22	121,000 »		115,103 »
Credito Fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo »		—		—
Conti correnti Creditori per: Credito Fondiario »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei militari »		—		—
Ospedale Magg. di S. Giov. Battista »		—		—
Regia Università di Torino »		—		—
Opere di S. Luigi »		—		—
Avanzo a nuovo esercizio 1882 »				193,313 39
Totale delle passività L.		36,576,444 37		36,076,903 36
Avanzi di rendita » L.		1,072,324 »		1,075,428 »
Bonifici dell'esercizio 1883.				
Interessi attivi L.				
Sconti e provvig. » —		886,652 42	—	—
Proventi diversi » —			—	—
Totale a bilancio L.		38,023,765 79		38,011,813 95

Il Monte di Pietà fa mutui sopra ogni specie di pegni per le sue rate delle ore 10 ant. alle 3 pom. — Riceve depositi non minori di lire 5, di cui può farsi un corrispondente imprestito non maggiore di 2 per cento, ed a 3 per cento su quelli vincolati in deposito per non meno di 12 mesi.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura per 12 mesi, all'interesse del 6 per cento che è il limite della Legge, e dal medesimo Istituto, su Cartelle fondiarie e sulle Azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi, al 5 per cento all'anno.
Sconta i buoni del Tesoro all'interesse del 6 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia titoli di fondi pubblici e s'incarica della loro amministrazione.

Torino, 1° gennaio 1884.

Il Ragioniere Capo
CARLETTI MAGGIORINO.

Il Presidente
BENINTENDE.

Vo si Controllore Capo
V. LAMARQUE.

Cavallerizza per lo Sport Torinese
Via Sant'Ottavio, N. 5,

Presso il quartiere di Cavalleria.
Stabilimento di primo ordine — Comodo e vastissimo locale appositamente costrutto, con grandiosa galleria per gli spettatori ed eleganti sale di toletta per le signore e per gli uomini.
Scuola d'equitazione, ginnastica equestre, ecc. — Lezioni per signore e particolari ed in ripresa già avviate e da concertarsi. — Lezioni di guida — Addestramento cavalli alla sella ed a tiro — Corsi speciali serali d'equitazione dalle ore 8 alle 10 — Abbonamenti annui e mensili per uso del maneggio con cavalli propri — Condizioni speciali favorevolissime per Istituti, Collegi, Associazioni, ecc. — Pensione cavalli, compra e vendita. 116

In via MARIA VITTORIA, 27, in corte 36
Magazzino, mercerie bottoni, fodere, passamanterie e novità per sarte a prezzi ribassatissimi.
IVALDI Angelo.

Un Negoziante
in un paese capo-luogo, avendo vasto locale, cercherebbe di aver in deposito per la vendita, mediante provvigione, qualsiasi merce. — Darebbe di ogni ultimo schiarimento.
Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 36-2773

Nell'imbarazzo
quante volte non si è trovato un uomo, anche d'ingegno, per dover fare un sonetto d'occasione, un discorso di circostanza, un brindisi, una lettera di complimento, un elogio funebre, una canzone d'augurio, una tesi di laurea, un articolo letterario, un annunzio di partecipazione ed infine un componimento qualunque? Quante volte costui non ha dovuto a pagherei una bella somma per levarsi il fastidio! a Ebbene, chiunque si trovi in simile caso, si rivolga con lettera presso quest'Amministrazione, Cassetta N. 20-2353.
Si promette la massima discrezione e segretezza.

Avviso ai Tipografi
Da **vendere** una **macchina** celerissima per la stampa di giornali (da 4000 a 5000 per ora), ancora in buonissimo stato.
Dirigersi per schiarimenti o trattative dal sig. TARIZZO e ANSALDI, meccanici, corso Regina Margherita, 153.

Per ricevere il vero Lume Bianchi Benzina
è necessario dirigersi ai Magazzini della **Fabbrica BIANCHI** a Parigi, galerie Vero-Dodat, 16; in *Torino,* parte della Ditta, 18 e nuova Padiglione di fronte al Caffè Romano. — In *Ottava* L. **2 40,** in Nickel L. **3 60.** — Amministrazione centrale, via Cavour, 9, *Torino.* — Si spediscono franco in Italia coll'aumento di 50 centesimi.

Biblioteca delle Signore
Di questa intelligentissima Biblioteca si sono testè pubblicati i seguenti volumi che si trovano dai principali librai:
La **Contessa Ilaria,** *Romanzo originale* di Tommasina GUIDI. L. 2.
Galateo della borghesia, *Norme per trattar bene,* raccolte da Emilia NEVERS. Per originalità, per brio e per ricchezza di notizie questo Galateo è il più completo e il più perfetto fra quanti se ne pubblicarono fin qui in Italia e l'unico particolarmente dedicato alla borghesia. — Sotto il pseudonimo di *Emilia Nevers* si cela il nome di una delle nostre più distinte scrittrici. L. 2.
Ciò che insegna la Mamma, Guida *a tutti i lavori donneschi* per Emilia NEVERS. È il vero *Vademecum* della signorina. L. 1.
La Nonna Paola, *Romanzo originale* di Tommasina GUIDI. L. 2. 33

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a traccia di gran portata, sistema privilegiato *Biard.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privato *Planel e Cohendet.*
F. COMINOLI, via Arcivescovado, 9, TORINO. 3

HILARION MEYNARD e C^ie, Valrèas
Unicamente presso **C. COLLINO,** *Torino,* via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato **SEME BACHI** di questa Casa. 54

PASTIGLIE ANTICATARRALI del dott. MARTINI. Sciolgono il catarro, ne facilitano l'espettorazione e sono ottimo calmante nelle tossi ribelli ed ostinate. Il consumo sempre crescente ne garantisce l'efficacia. Scat. L. 1 50. — **CARTINE digestive.** Scat. L. 1 50. — **PILLOLE** contro la gotta, reuma ed artritide. Scat. L. 5. — **PILLOLE** di ferro ricostituenti. Scat. da 100 L. 2. — **PILLOLE** contro le paralisi, vel dott. Sant. L. 2 50. — **PILLOLE** contro le tisi, del dott. BIZZOZZI, sostituiscono con miglior vantaggio i preparati di catrame. Scat. L. 4. — **INIEZIONE americana,** guarisce radicalmente e senza pregiudicare la salute qualunque scolo recente o cronico, senza ricorrere a cure mercuriali. Bot. L. 2. — Specialità della farmacia **Amato GALLO,** piazza Palazzo di Città, via Milano, TORINO. — Deposito presso la ditta *Bocchetta, Gandolfi, Ottino e Comp.,* via Doglio. 66

INIEZIONE COSTEIN
guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dilatar niente e senza rimedi interni. — Prezzo della boccetta L. 5.
NB. Pregasi di esigere la firma TARICCO per guarentigia della vera *Iniezione Collin;* da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui saranno perseguitati.
Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino.*
Spedizione franca e senza porto postale 77

Macchina Celere
PER **cucire in ferro o legare libri, opuscoli, ecc.**
L. **280** (non compresa spesa trasporto e dogana).
Dirigersi a **ROUX e FAVALE,** *agenti in Italia,*
TORINO — *Piazza Solferino,* 20 — TORINO.
Nello Stabilimento è visibile la Macchina in azione.

Per cura degli Editori **ROUX e FAVALE** di Torino e **DRUCKER e TEDESCHI** di Venezia, si è intrapresa ed incominciata la pubblicazione dell'opera importantissima
IL CODICE DI COMMERCIO ITALIANO
COMMENTATO
coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza
Al **Commentario,** che sarà diviso in sette volumi, collaboreranno i seguenti avvocati: Lessona Bolaffio, Augusto Cappelli, G. B. Ridolfi, Eugenio Cauda, Tommaso Ascoli, Emanuele Cuzzeri.
Condizioni di associazione:
1. L'Opera consterà di circa 32 fascicoli in-8° a due colonne, di pag. 80 ciascuno.
2. Ogni mese si pubblicheranno possibilmente due fascicoli al prezzo di L. 1 50 caduno.
3. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente, mediante invio di vaglia di L. 6.
4. Compiuta la pubblicazione dell'Opera se ne aumenterà il prezzo.
5. Verrà dato in dono ai soci il testo del Codice che si pubblicherà in un volume a parte in nitida edizione.
Dirigere le domande direttamente agli Editori **ROUX e FAVALE TORINO.**
Sono pubblicati i tre primi fascicoli.

Encanto volontario
di una Casa in via Porta Palatina, N. 11 e via Pellicani, N. 18, sul prezzo stimato da percedersi in base di L. 75,000, del credito tutto di L. 8000.
Esso avrà luogo nella stanza del signor TONIETTA, via Arsenale, 6, alle ore 10 del 20 gennaio 1884, alle condizioni di cui nel citato 26 dicembre 1882. 65

Avviso interessante
Con sole **L. 6** anticipate
si hanno **500 Agnoletti** in elegante scatola della Fabbrica Meccanica, premiata con Medaglia d'Argento, di
CARLETTI LUIGI di ALFONSO
CREMONA
73 *Franco di porto per tutti gli Uffici postali del Regno.*

S. GOETZ, Via Zecca, 15, **TORINO**
Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** *Ingrosso*
Chincaglieria - Articoli fantasia per regalo - Bijouterie.

Teatri

Regio. — Riposo.
Carignano, o. b. 1/4. — *Il figlio di Giulia — Tutti in via delle Coppelle.*
Serata d'onore della signora Duse-Checchi.
Carlino, c. 8. — *Fedora.*
Alfieri, c. 8. — *Chi va al ginepro non l'indovina — La terra dice: cercherai? — Dall'ombra al sole — Il Cantico di compagna.*
Serata dell'attore brillante Luigi Rancoroni.
Balbo, c. 8. — *Buccaccio.*
Vittorio, o. 8. — Compagnia equestre diretta da T. Sidoli.
Rossini, c. 8. — *I fuciliti d'un granduca.*
San Martiniano, o. 7 3/4. — *Il diavolo zoppo — La battaglia di Varese.*
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 2 pom. — Al giovedì alle 2 pom.
Teatro delle selenate di F. Salvini (Piazza Vittorio).
Sterling Ring (Circolare). — Aperto tutti i giorni colla scelta orchestra.
Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 18 GENNAIO 1883

Nascite del giorno precedente N. 22, così maschi 9, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Capia Giacomo con Caudano Paola. — Pischetti Luigi con Marchisio Teresa. — Valentin Antonio con Genta Cristina.

Morti denunciati. — Cimarosa Teresa nata Bolletti, id. 55, di Vercelli, casalinga. — Romagnoli Margherita nata Perini, id. 74, di Torino, pensionata governativa. — Botto Margherita nata Perucchio, id. 24, di Torino, lavandaja. — Bosco Antonio, id. 14, di Santena, muratore. — Botto Giuseppe, id. 11, di Torino, scolaro. — Reyna-Carrara Carlo, id. 61, di Arona, impiegato. — Comba Giuseppina nata Zignago, id. 61, di Alessandria, casalinga. — Signori Antonio, id. 52, di Moncalieri, manovale al Gas. — Gatto Caterina nata Bisio, id. 53, di Saluzzo, serva. — Campino Margherita nata Bailo, id. 44, di Bagnasco, casalinga. — Occhiena Francesca nata Giarda, id. 38, di Torino. — Grella Margherita, id. 20, di Castagnole Piemonte, contadina. — Nicola Antonia, id. 58, di Cerignano, contadina. — Filippa Michele, id. 8, di Torino.

Nati 5 maschi e 7 femmine.

Totale delle persone 19, di cui a vedove 10, negli ospedali 0, non comprese le nascite 3

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 19 gennaio 1883.

Altezza barometrica in millim. 700 e resti di temperatura:
ore 9 a. 743.9 3 p. 744.6 9 p. 744.2
Temperatura centesimali: al Nord
−1.2 +1.0 −0.7
Tensione del vapore in millimetri:
4.2 5.0 4.5
Umidità relativa in centigradi:
96 89 100
Vento: calma calma SO d.
Stato atmosferico: n. fitto n. fitto n. fitto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali.—1.8 max. +4.3
Acqua caduta millimetri 0.0.
Minima della notte del 19 −3.0

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 20 gennaio.
Nascere del Sole 7.53 — Tramonto del medesimo 4.36 — Tramonto 5.8.
Nascere della Luna 2.47 sera. — Passaggio al meridiano 10.27 sera. — Tramonto 8.14 matt.
Ora media della Luna 12ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa. — 19 gennaio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il barometro sale su tutto l'ovest d'Europa; la vicinanza delle depressioni superiori stazionarie al largo centro nella Scozia ove esiste una tempesta di sud, ed a Valenza persiste il vento di W.S.W.
Sul Mediterraneo il barometro è sempre uniformemente poco elevato, mentre in Russia la pressione rimane superiore a 770 mm.
La temperatura è salita leggermente al centro d'Europa, ed un po' meno nel Levante è avvenuto nella Romagna.

Italia. — 19 gennaio 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore piogge e nebbie al nord e centro, specialmente qua e là sparse, barometro diffuso sopra i 760 al nord, sotto i 755 altrimenti, temperatura molto alta dovunque.
Stamane cielo nebbioso o piovoso al nord, coperto o nebbioso al centro, vario altrove, correnti meridionali deboli al nord.
Barometro alquanto depresso 753 meno che di Genova e variabile da 757 a 759 mm.
Mare agitato a Palermo, mosso a Capitata Trapani Cagliari Maddalena, quasi calmo altrove.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 19 gennaio 1883.

	Massima	Minima
Stoccolma	— 2.0	— 7.0
Christiansand	+ 0.0	— 1.0
Copenaghen	— 1.0	— 2.0
Valenza	+ 8.9	+ 3.3
Yarmouth	+ 6.7	+ 1.7
Bruxelles	+ 7.3	+ 4.0
Amburgo	— 1.0	— 3.0
Cassel	+ 2.0	0.0
Breslavia	+ 4.0	— 2.0
Cracovia	— 4.0	— 9.0
Hermannstadt	+ 3.0	+ 2.0
Vienna	+ 2.0	— 1.0
Roma	+ 4.4	— 3.9
Parigi	+ 7.3	+ 2.0
Bordeaux	+ 13.1	+ 4.4
Lione	+ 7.5	+ 2.8
Nizza	+ 13.9	+ 6.7
Madrid	+ 10.3	+ 4.0
Lisbona	+ 15.0	+ 10.0
Trieste	+ 10.0	+ 6.0
Torino	+ 6.3	+ 3.2
Moncalieri	+ 5.3	+ 1.3
Firenze	+ 11.6	+ 3.6
Roma	+ 10.1	+ 8.3
Napoli	+ 15.0	+ 10.3
Cagliari	+ 18.0	+ 10.0
Palermo	+ 19.2	+ 10.9
Algeri	+ 20.1	+ 6.0
Tunisi	+ 18.4	+ 10.0
Biskra	+ 18.4	+ 9.4

Temperature della Russia:
Charkow —26.0, Pietroburgo —22.0, Mosca —20.0, Wilna 17.0.
P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 16 gennaio
I. R. D. (n. 1130), 7 dicembre, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, indistintamente eletti, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spaziggio ivi descritte, ognuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

I. R. D. (num. 1156), 30 dicembre, che approva all'elenco delle strade provinciali della provincia di Ascoli Piceno, due nuove strade ed un ponte sul Tronto.
I. R. D. (num. 1168), 30 dicembre, che approva all'elenco delle strade provinciali della provincia di Aquila cinque altre nuove strade.
I. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione di pesi, misure e del saggio di metalli preziosi.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:
Il giorno 11 corrente mese, in Aquilonia, provincia di Avellino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.
Roma, 14 gennaio 1883.

Mercati e Commercio

Frumenti.
Parigi, 17 gennaio.
Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro
Mese corrente L. 26 —
Febbraio » 25 90
Marzo-aprile » 25 10
Mercato calmo.

Nuova York, 18 gennaio. — Cambio su Londra, dollari 4 81 3/4.
Su Parigi 5 28 3/4.
Egrana, da doll. 4 22 a 4 40 per 33 ch.
Frumento, R. Winter, Contabile, doll. 1 17 — id.
Id. gennaio, » 1 13 3/4 id.
Id. febbraio, » 1 14 3/4 id.
Id. marzo, » 1 15 5/8 id.
Id. primavera n. 2 disp. » nomin. id.
Granoturco, 70 c/s al vagone di 25 litri

Nolo canali per Liverpool, scellini 7 via per ogni quarter (250 litri, per bordo 7 3/4.
NB. Il dollaro vale 5,33 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'adottato sistema monetario piemontese. La scellina vale 1 franco e 25 centesimi.

Cassa Alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante.* — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 18 gennaio.
Lotti venduti N. 331.
Vendita dei prezzi delle diverse qualità.
Carne Due, al k. l. 1 (2e, vitelli o, id. 1 40 agnello, id. 1 70; Orina, id. 1 20 — Salama, id. 0 60 — Lardo, id. 2 40 — Carne bovina prima qualità, id. 1 70, a seconda qualità, id. 1 30 — Burro a 3 Milano, id. 3 30 — Cova, la decina, 0 80 — Riso, 1ª qu., al kil. 0 45 2ª qu. id. 0 30 — Pasta 2ª qu. prima qualità, id. 0 74, seconda qualità, id. 0 60; Genova, id. 0 62 — Pane di pasta, 1ª qual., 1ª sez. 50 60, 2ª qu. id. 10 in Lanolli, cad. 1 00 — Caffè Grecco, al kil. 1 00, Verdino, id. 2 50 Grezzo, id. 3; Berna, id. 2 — Patate, ing. 0 35 — Castagne, id. 0 — Cipolle di Torricini, cadauno 1 15; Cipolle, id. 2 30; Cappuri, id. 3 40; Pelli, id. 1 54.

Borse

Parigi	17	18
Rendita 5 0/0	87 75	87 77
Oro interno	26 25	26 20
Londra lettere	25 16	25 16
Cambio su Parigi	101 —	101 —